

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ANZIANI: UNA RISORSA DA VALORIZZARE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A 01 - Anziani

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il benessere degli anziani in Italia è precipuamente ancora legato al contesto familiare in cui essi vivono.

La famiglia, quindi, continua a svolgere la primaria azione di assistenza e cura dell'anziano ed è tuttora l'elemento essenziale per una qualità della vita accettabile in quanto, proprio nell'ambito familiare, l'anziano ha la possibilità di continuare ad esercitare un ruolo attivo con uno scambio ottimale di esperienza e disponibilità di tempo a favore delle proprie esigenze di assistenza ed aiuto; ruolo, questo, che lo fa sentire ancora partecipe attivo della società. Una cosa soprattutto, infatti, teme l'anziano: non sentirsi utile e, al contrario, avere la sensazione di essere improvvisamente divenuto invisibile. E questa invisibilità è vissuta drammaticamente da uomini e donne quando viene meno il ruolo che hanno ricoperto prima dell'età della pensione. E sono soprattutto le donne, che si sono sempre occupate di "tirare avanti" la famiglia, a sentire maggiormente il peso di questa improvvisa e non prevista invisibilità, quando coloro che hanno rappresentato il fulcro della loro vita vanno per altre strade o vengono a mancare, ed esse non sono pronte a ricoprire quel ruolo che tradizionalmente è tipico della figura maschile. Va sottolineato anche che, oltre ad essere più sole, le donne anziane sono anche più povere poiché appartengono ad una generazione che, raramente, ha lavorato fuori casa e, una volta rimaste vedove, la loro condizione economica diviene fonte di disagi e umiliazioni dovute ad una pensione di reversibilità ridotta a più della metà di quella percepita dal coniuge quando era in vita. Quindi, se sole, sono costrette ad avere un tenore di vita assai diverso di quello tenuto in precedenza e, se con figli, a richiedere il loro contributo economico, non sempre dato volentieri, per vivere (e, tante volte per sopravvivere). Perciò, senza la famiglia alle spalle, concluso il ciclo produttivo ed uscito dal mondo del lavoro, l'anziano entra a far parte di un mondo a sé. Un mondo dove la visibilità degli anziani è scandita dai rendiconti INPS e da quanto le pensioni incidono sul bilancio dello Stato, o dalle statistiche Istat. L'anziano, in fondo, dà fastidio e come tutte le cose fastidiose, la tendenza comune è ignorarle. Ma questa società, a furia di ignorare gli anziani e i loro problemi, arriverà ad ignorare sé stessa, dato l'allarmante fenomeno di una crescita demografica pari allo 0 e, perciò, un ricambio generazionale assai problematico. I problemi dell'età anziana sono molteplici e la nostra società si trova impegnata a sopperire a necessità non previste causate dal processo di invecchiamento in atto. Crescono le famiglie di soli anziani ed emerge il problema della segregazione generazionale; problema che diventa irrisolvibile in assenza di relazioni sociali sviluppate. La segregazione generazionale si accompagna sempre a condizioni di salute precarie, malattie croniche, disabilità, ricorso a servizi sanitari non sempre all'altezza delle situazioni presentate. Alla luce del mutamento avvenuto nella nostra società, non possiamo più considerare l'anziano, una categoria da proteggere mediante diritti speciali, ma cittadino portatore di diritti come tutti gli altri cittadini del medesimo Stato.

È in quanto cittadino, l'anziano può continuare ad operare all'interno di quella stessa società che l'ha visto attivo partecipe del mondo produttivo e all'interno della quale può ancora costituire una risorsa a patto che s'instauri, o meglio, si restauri, "la cultura dell'anzianità". Il vecchio è una ricchezza e non lo diciamo con l'occhio rivolto ad una tradizione che si è ormai persa con l'abbandono delle campagne e la massiccia conseguente urbanizzazione avvenuta nell'immediato dopoguerra. È una ricchezza perché portatore di risorse e di valori ed il riconoscimento di questi valori significa automaticamente che la donna o l'uomo anziani hanno la possibilità e la capacità di entrare in qualità di operatori volontari e non solo come utenti in quella particolare rete di servizi che maggiormente interessano la sfera sociale o socio-sanitaria. La loro esperienza e la loro disponibilità di tempo possono essere utili al processo di programmazione dello stato sociale.

L'anziano è una risorsa nonostante le malattie croniche, nonostante i problemi di assistenza e di bisogno che debbono trovare spazio e considerazione attraverso una riorganizzazione della società stessa in funzione di necessità ed esigenze provenienti da un soggetto sempre più presente e con un peso sociale più forte che nel passato.

Infatti, i bisogni sono sempre più articolati e, quindi, cresce la domanda di servizi sociali. Parallelamente, la risposta a tali richieste registra una prepotente espansione sia in termini di attori che di soggetti pubblici e privati capaci di garantirla. Ovvero, laddove le istituzioni non

sono in grado, per diversi motivi, di operare esiste tutto un mondo formato dal volontariato e dall'associazionismo all'altezza di sopperire alle lacune dell'assistenza pubblica.

E in questo contesto può inserirsi l'anziano nella sua duplice veste di fruitore e di produttore di beni e servizi.

Gli anziani sono i depositari di tradizioni che, a causa dei cambiamenti avvenuti nella nostra società (da rurale ad industriale), vanno via via perdendosi. Riconsiderare la figura dell'anziano è, quindi, inevitabile anche perché le nuove generazioni, perdendo il contatto con le proprie origini, avranno un mondo nel quale i valori saranno sovvertiti da una tecnologia sempre più incombente, perché necessaria, e da una cultura sempre più massificata e di bassissimo livello, dove lo sbalzo generazionale sarà insanabile in quanto l'anziano - a causa del suo inesistente potere contrattuale - non potrà certo contrastare l'avanzata di un mondo nel quale la produttività è considerata il potere forte. La conseguenza di questo scenario, pertanto, non potrà che essere l'esclusione e l'emarginazione dell'anziano dalla vita sociale, la sua invisibilità, la sua solitudine e - quindi - se non la morte fisica certamente quella civile. Per oltrepassare la soglia del secondo millennio con una società europea in cui le tradizioni siano la traccia su cui costruire il futuro, occorre intervenire affinché il divario generazionale sia vissuto in modo non conflittuale ma equilibrato. Creare le basi di una politica equa per gli anziani, significherà offrire alle nuove generazioni un futuro più sicuro.

Il progetto si prefigge di attivare delle azioni che hanno lo scopo di eliminare quel senso di invisibilità denunciato da tutti gli anziani come la condizione peggiore della loro decadenza fisica e mettere in rapporto le generazioni per uno scambio reciproco.

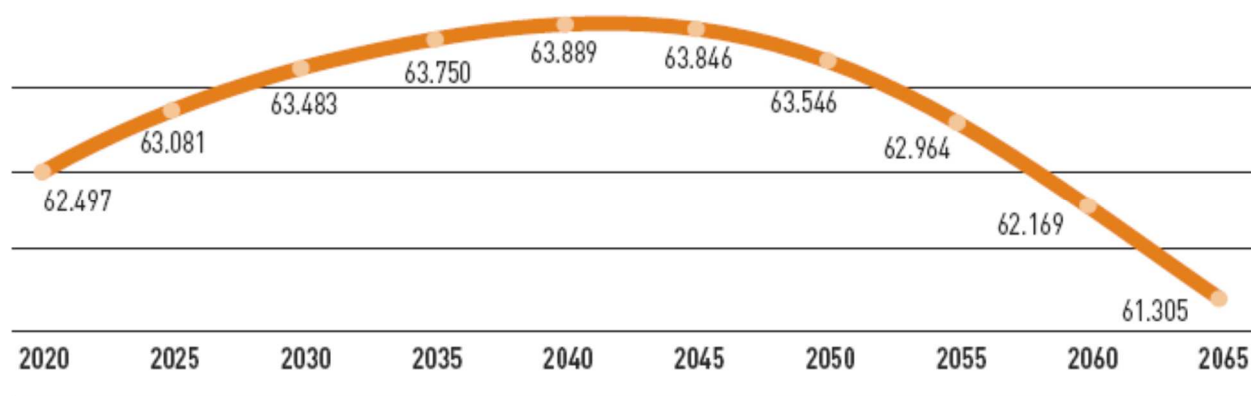
Il progetto ANZIANI: UNA RISORSA DA VALORIZZARE nasce dall'analisi dei bisogni del territorio, in particolare quegli degli anziani delle seguenti 17 province del Nord e Centro Italia:

- Aosta
- Bergamo
- Biella
- Como
- Genova
- Mantova
- Milano
- Modena
- Pavia
- Torino
- Trento
- Treviso
- Udine
- Varese
- Venezia
- Verbano-Cusio-Ossola
- Verona

Il territorio interessato è pertanto quello delle seguenti regioni: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta, Veneto, di cui di seguito analizzeremo i principali indicatori demografici.

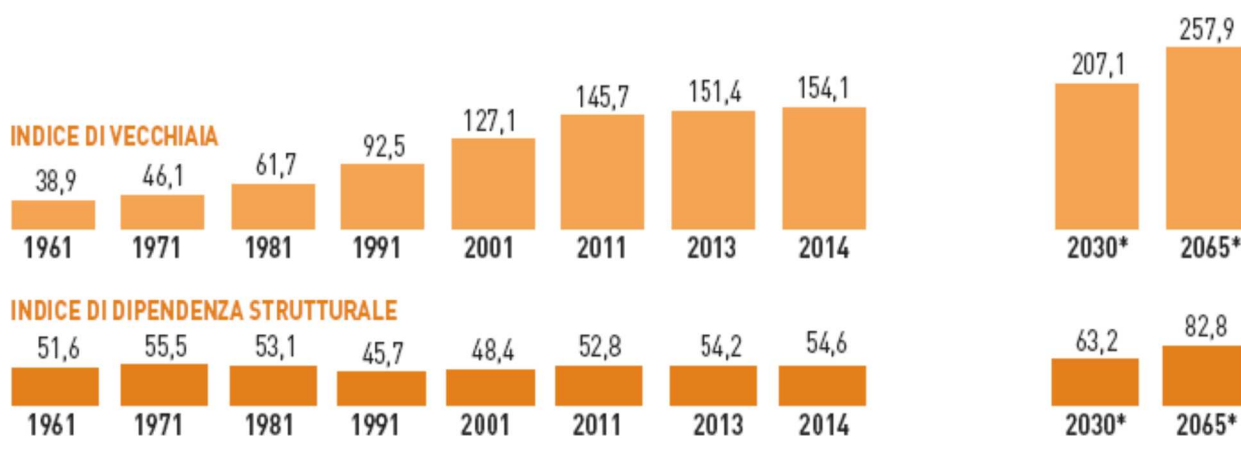
Secondo una recente indagine condotta dall'Istat, nel 2065 la popolazione residente in Italia attesa è pari a 61,3 milioni. Tenendo conto della variabilità associata agli eventi demografici, la stima della popolazione oscilla da un minimo di 53,4 milioni ad un massimo di 69,1 milioni. L'età media aumenta da 43,5 anni nel 2011 fino ad un massimo di 49,8 anni nel 2059. Dopo tale anno l'età media si stabilizza sul valore di 49,7 anni, a indicare una presumibile conclusione del processo d'invecchiamento della popolazione.

Grafico 1 – previsioni della popolazione residente in Italia 2020-2065 (migliaia)



Fonte: Istat

Grafico 2 – indicatori demografici – previsioni

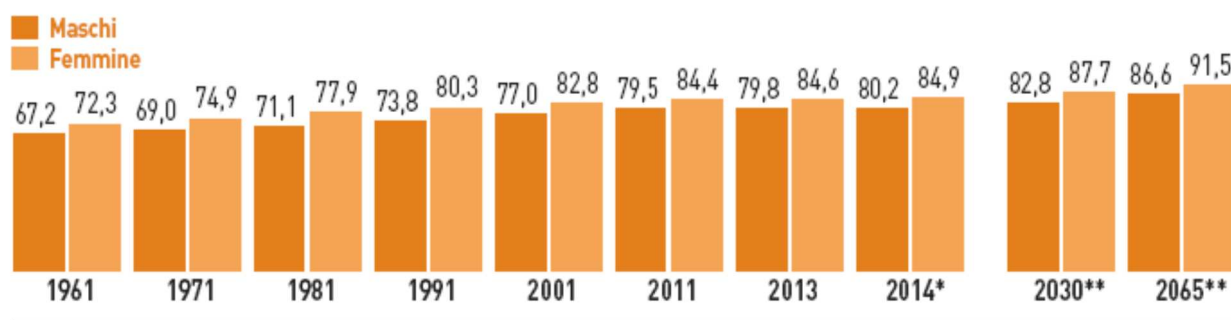


Fonte: Istat

Il sistema di welfare italiano si trova a fronteggiare numerosi elementi di criticità, anche in conseguenza della crisi economica che ha attraversato il nostro Paese. In un contesto di riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali, da un lato, e di crescenti condizioni di disagio economico delle famiglie, dall'altro, si dipanano gli effetti delle trasformazioni demografiche e sociali, caratterizzate dall'accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione e da mutamenti della struttura delle famiglie che riducono gli aiuti informali scambiati, a causa delle modificazioni delle reti.

Si vive sempre più a lungo ma resta bassa la propensione ad avere figli. Allo stesso tempo il nostro Paese è caratterizzato dal persistere di livelli molto bassi di fecondità, in media 1,42 figli per donna nel 2012 (media Ue28 1,58). Particolarmente accentuato è l'aumento del numero di anziani: gli ultra 65enni, oggi pari al 22% del totale, nello scenario in oggetto aumentano fino al 2043, anno in cui oltrepassano il 32%. Dopo tale anno, tuttavia, la quota di ultra 65enni si consolida intorno al valore del 32-33%, con un massimo del 33,2% nel 2056.

Grafico 3 – speranza di vita alla nascita per sesso – 1961-2065



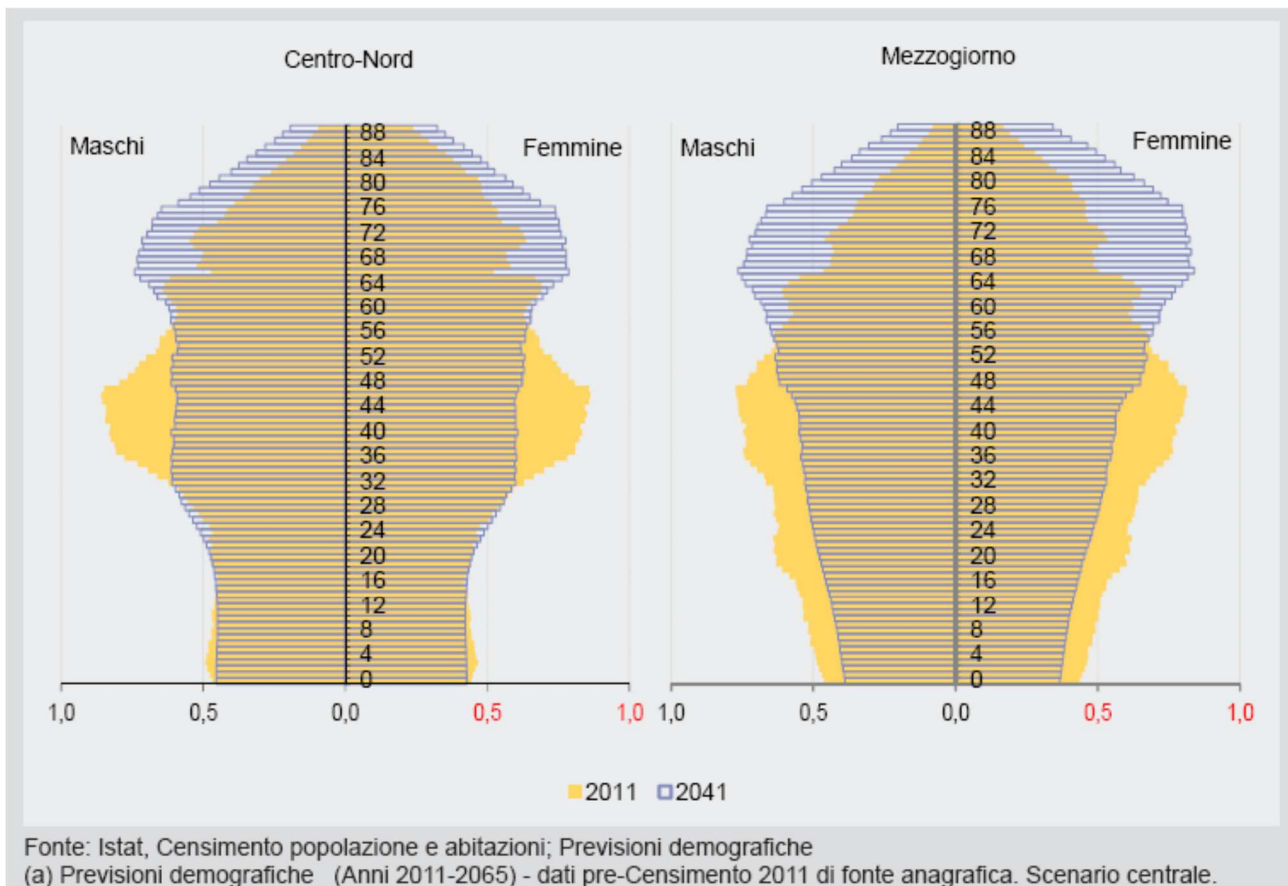
Fonte: Istat

Si accentua l'invecchiamento della popolazione. La vita media in continuo aumento, da un lato, e il regime di persistente bassa fecondità, dall'altro, ci hanno fatto conquistare a più riprese il primato di Paese con il più alto indice di vecchiaia del mondo: al 1° gennaio 2015, nella popolazione residente si contano 157,7 persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 14 anni (indice di vecchiaia). Sulla base dei dati del 2013, gli ultimi disponibili per un confronto al livello europeo, all'interno dell'Unione Europea, ci superava solo la Germania (158), mentre la media Ue28 è pari 116,6. Questa misura rappresenta il "debito demografico" contratto da un paese nei confronti delle generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, spesa sanitaria e assistenza. Trent'anni di tale evoluzione demografica ci consegnano un paese profondamente trasformato nella sua struttura e nelle sue dinamiche sociali e demografiche.

Alle sfide che la globalizzazione e le crisi finanziarie impongono ai sistemi paese, l'Italia si presenta con una struttura per età fortemente squilibrata, in termini di rapporto tra popolazione in età attiva e non, e con una dinamica demografica che non potrà che aggravare il processo di invecchiamento, a meno di politiche sociali in grado di mutare in profondità i comportamenti individuali e familiari.

Le previsioni demografiche consentono di apprezzare come si modificherà la struttura per età della popolazione nei prossimi 30 anni. Si può osservare l'inasprirsi del processo di invecchiamento, soprattutto nel Mezzogiorno, dove dal 2011 al 2041 la proporzione di ultrasessantacinquenni per 100 giovani con meno di 15 anni risulterà più che raddoppiata passando da 123 a 278. Nello stesso periodo al Centro-Nord l'indice di vecchiaia aumenterà di oltre una volta e mezzo, da 159 a 242. La lettura della piramide consente di cogliere gli effetti delle dinamiche che alimentano e depauperano la popolazione. In particolare la base più ristretta rispetto alla parte centrale, è dovuta all'effetto della denatalità che erode la consistenza quantitativa delle nuove generazioni.

Grafico 4: Piramidi delle età a confronto. Centro-Nord e Mezzogiorno - Anni 2011 e 2041 (a) (valori percentuali)



La crescente longevità produce al contrario un'espansione del vertice. Il "rigonfiamento", in corrispondenza della popolazione in età attiva e nel 2041 degli ultrasessantacinquenni, è, come noto, dovuto alle generazioni del "baby-boom", o più in generale ai nati tra gli anni '60 (circa un milione annuo) e la seconda metà degli anni '70. Da allora le nascite hanno registrato una continua diminuzione fino alle 526 mila unità del 1995, anno in cui si è raggiunto anche il livello più basso della fecondità: 1,19 figli per donna.

Il grafico in basso rappresenta la distribuzione della popolazione residente in Italia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

Grafico 5 - distribuzione della popolazione residente in Italia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016

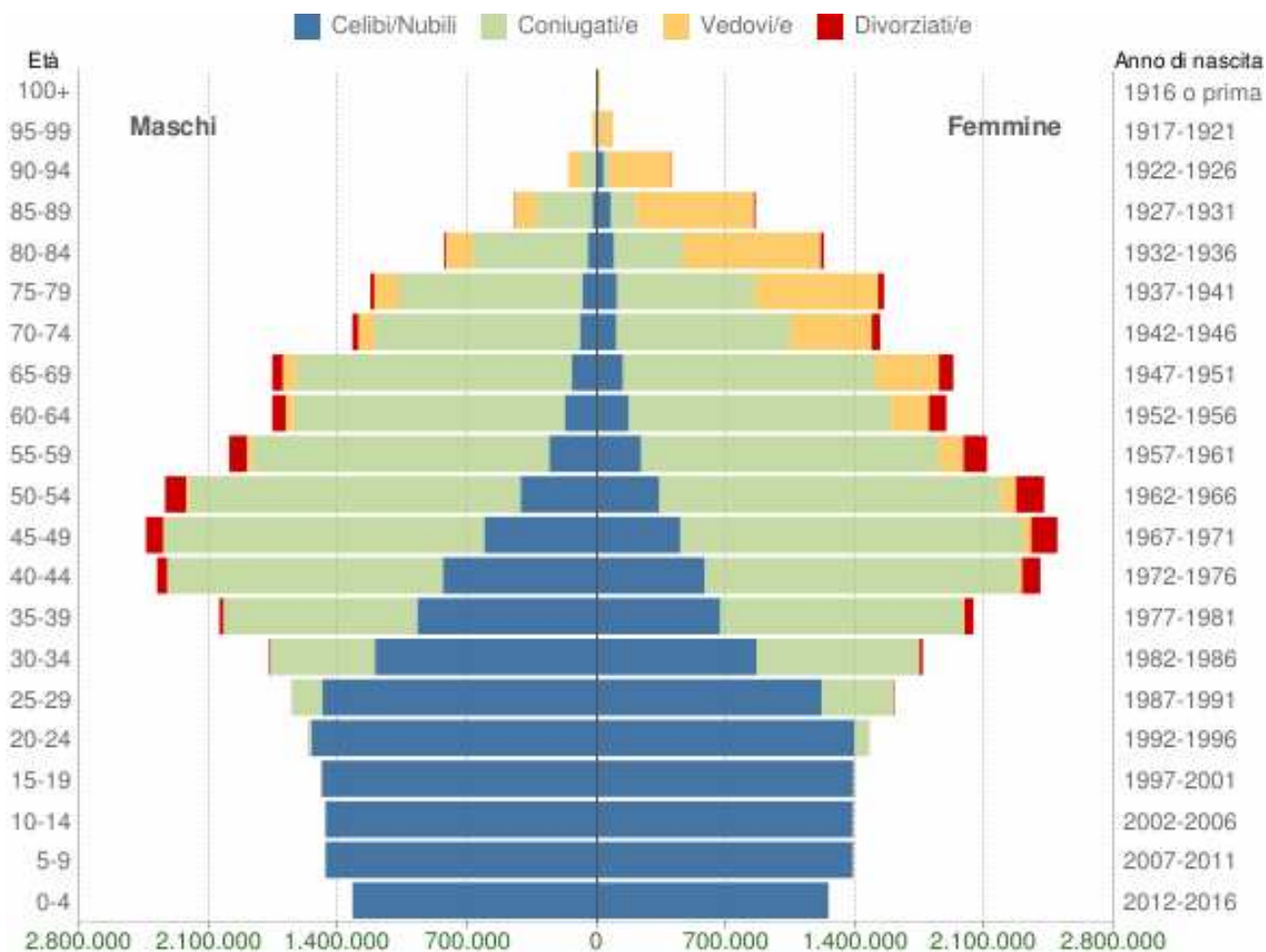


Tabella 1 - Distribuzione della popolazione 2016 – Italia

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
					%	%		%
0-4	2.572.948	0	0	0	1.322.506 51,4%	1.250.442 48,6%	2.572.948	4,2%
5-9	2.854.720	0	0	0	1.469.465 51,5%	1.385.255 48,5%	2.854.720	4,7%
10-14	2.854.191	0	0	0	1.469.325 51,5%	1.384.866 48,5%	2.854.191	4,7%
15-19	2.878.402	3.069	51	26	1.490.426 51,7%	1.391.122 48,3%	2.881.548	4,7%
20-24	2.938.566	96.742	113	766	1.563.396 51,5%	1.472.791 48,5%	3.036.187	5,0%
25-29	2.702.953	551.463	859	5.428	1.653.304 50,7%	1.607.399 49,3%	3.260.703	5,4%
30-34	2.064.748	1.447.156	3.411	22.507	1.776.419 50,2%	1.761.403 49,8%	3.537.822	5,8%
35-39	1.640.945	2.359.522	10.223	69.780	2.043.171 50,1%	2.037.299 49,9%	4.080.470	6,7%
40-44	1.417.953	3.182.580	25.378	154.622	2.380.558 49,8%	2.399.975 50,2%	4.780.533	7,9%
45-49	1.060.786	3.583.270	53.169	234.460	2.441.662 49,5%	2.490.023 50,5%	4.931.685	8,1%
50-54	751.309	3.642.104	98.421	265.854	2.337.449 49,1%	2.420.239 50,9%	4.757.688	7,8%
55-59	497.234	3.221.338	158.537	223.953	1.990.139 48,5%	2.110.923 51,5%	4.101.062	6,8%
60-64	344.537	2.889.808	243.947	167.948	1.755.003 48,1%	1.891.237 51,9%	3.646.240	6,0%
65-69	277.915	2.858.152	414.629	134.222	1.757.419 47,7%	1.927.499 52,3%	3.684.918	6,1%
70-74	198.456	2.051.258	528.306	78.206	1.322.775 46,3%	1.533.451 53,7%	2.856.226	4,7%
75-79	187.141	1.738.234	800.733	53.445	1.227.379 44,2%	1.552.174 55,8%	2.779.553	4,6%
80-84	142.397	996.295	889.192	26.610	826.785 40,2%	1.227.709 59,8%	2.054.494	3,4%
85-89	99.203	429.137	764.526	12.544	448.203 34,3%	857.207 65,7%	1.305.410	2,2%
90-94	46.310	105.952	405.123	4.505	154.221 27,4%	407.669 72,6%	561.890	0,9%
95-99	9.696	11.391	86.696	715	23.625 21,8%	84.873 78,2%	108.498	0,2%
100+	1.990	1.102	15.576	97	3.091 16,5%	15.674 83,5%	18.765	0,0%
Totale	25.542.400	29.168.573	4.498.890	1.455.688	29.456.321 48,6%	31.209.230 51,4%	60.665.551	100,0

Fonte: Istat

Di seguito analizzeremo nel dettaglio la struttura della popolazione ed i principali indicatori demografici dell'**Italia** negli ultimi 10 anni (nostre elaborazioni su dati ISTAT). Nello specifico l'analisi della struttura considera tre fasce di età:

1. **Giovani** 0-14 anni;
2. **adulti** 15-64 anni;
3. **anziani** 65 anni ed oltre.

La tabella seguente mostra nel dettaglio come la popolazione italiana anziana sia in costante crescita dal 2007 al 2016.

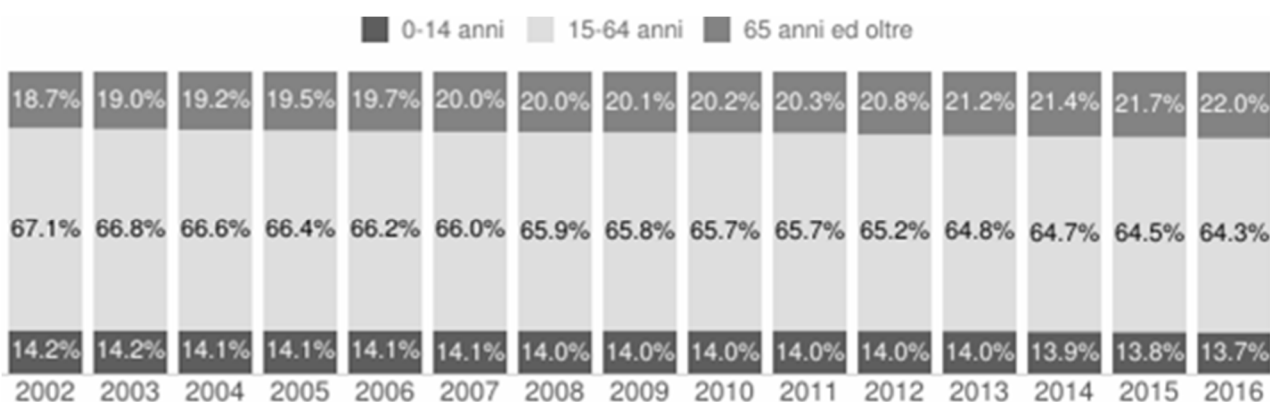
Tabella 2 - La struttura della popolazione in Italia

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media ¹
2007	8.321.900	39.016.635	11.792.752	59.131.287	42,3
2008	8.367.043	39.306.261	11.945.986	59.619.290	42,5
2009	8.428.708	39.531.202	12.085.158	60.045.068	42,6
2010	8.477.937	39.655.921	12.206.470	60.340.328	42,8
2011	8.513.222	39.811.683	12.301.537	60.626.442	43,0
2012	8.325.217	38.698.168	12.370.822	59.394.207	43,3
2013	8.348.338	38.697.060	12.639.829	59.685.227	43,5
2014	8.448.133	39.319.593	13.014.942	60.782.668	43,7
2015	8.383.122	39.193.416	13.219.074	60.795.612	43,9
2016	8.281.859	39.013.938	13.369.754	60.665.551	44,2

Fonte: Istat

La percentuale della popolazione nella fascia 0-14 anni è rimasta pressoché invariata dal 2008 ad oggi, con una lieve flessione negli ultimi tre anni, mentre a fronte di un calo negli anni di popolazione della fascia intermedia 15-64, si rileva un costante aumento della popolazione over 65.

Grafico 6: struttura della popolazione per fascia di età



Fonte: Istat

L'invecchiamento della popolazione risalta anche dall'aumento dell'età media (44,2 anni contro i 42,3 del 2007) e dal rapporto di dipendenza (passato dal 51,6% del 2007 al 55,5% del 2016).

¹Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Dall'analisi demografica risulta, quindi, come la popolazione anziana (over 65 anni) sia in crescente aumento e come questa crescita continuerà nei prossimi 40 anni a livello non solo italiano ma anche europeo.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2014	1 gennaio-31 dicembre	502.596	598.364	-95.768
2015	1 gennaio-31 dicembre	485.780	647.569	-161.789
	Differenza anno precedente	-16.816	49.205	-66.021

Fonte – nostra elaborazione dati Istat 2016

Analizzando i dati ISTAT, in Italia nel 2015 rispetto all'anno precedente si è verificato un calo delle nascite (-16.816), a fronte di un aumento dei decessi (+49.205).

Invece, la speranza di vita alla nascita registra nel 2014 i seguenti valori. Gli uomini raggiungono il livello di 80,3 anni, le donne quello di 85,5 anni. All'età di 65 anni la speranza di vita residua è nel 2014 di 18,9 anni per gli uomini e di 22,3 anni per le donne. Oltre i 65 anni di età le donne sono in numero decisamente superiore rispetto agli uomini perché vivono mediamente più a lungo. Tuttavia, il rapporto uomini/donne dai 65 anni in poi sta diminuendo.

Come risultato dell'aumento della popolazione anziana, l'età media della popolazione continua a crescere: da 42,3 anni nel 2007 a 44,2 nel 2016. Ciò nonostante, c'è da valutare che il profilo strutturale per età della popolazione varia notevolmente sul piano territoriale, sebbene tutte le regioni, nessuna esclusa, siano coinvolte dal processo di invecchiamento.

Tabella 3 - Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in Italia

Anno	Indice di vecchiaia ²	Indice di dipendenza ³ strutturale	Indice di ricambio ⁴ della popolazione attiva	Indice di struttura ⁵ della popolazione attiva	Indice di carico ⁶ di figli per donna feconda	Indice di natalità ⁷ (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità ⁸ (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2007	141,7	51,6	111,9	104,7	21,1	9,5	9,6
2008	142,8	51,7	114,8	107,1	21,3	9,6	9,8
2009	143,4	51,9	119,8	109,8	21,2	9,5	9,8
2010	144,0	52,2	124,3	113,1	21,2	9,3	9,7
2011	144,5	52,3	130,3	116,5	21,0	9,1	9,9
2012	148,6	53,5	129,8	120,3	21,1	9,0	10,3
2013	151,4	54,2	129,1	123,2	21,0	8,5	10,0
2014	154,1	54,6	126,8	126,0	21,1	8,3	9,8
2015	157,7	55,1	126,8	129,3	21,4	8,0	10,7
2016	161,4	55,5	126,5	132,3	21,9	-	-

Fonte: nostra elaborazione dati Istat 2016

Con l'aumento dell'aspettativa di vita e il rapporto sempre più sfavorevole tra popolazione attiva e non attiva, tenderà ad aumentare anche l'onere socio-economico correlato alla cura, all'assistenza e alle spese previdenziali destinate agli anziani, causando il cosiddetto "longevity shock", recentemente sottolineato dal Fondo Monetario Internazionale.

²Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per l'Italia dice che ci sono 157,7 anziani ogni 100 giovani.

³Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, in Italia nel 2015 ci sono 55,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

⁴Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in Italia nel 2015 l'indice di ricambio è 126,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

⁵Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

⁶Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

⁷Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

⁸Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Negli ultimi 50 anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati e si stima che nel 2050 la quota di ultra65enni ammonterà al 35,9% della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni (79,5 per gli uomini e 85,6 per le donne).

Se da un lato l'aumento della longevità rappresenta indubbiamente una grande conquista, poiché testimonia il crescente miglioramento delle condizioni di vita e i progressi della medicina, dall'altro potrebbe trasformarsi in una minaccia per l'immediato futuro, nel caso in cui non fosse controbilanciato da una rinnovata capacità di programmazione di opportuni, sistematici e urgenti interventi di politica sanitaria che investano la ricerca, l'assistenza e il benessere degli anziani, tenendo in considerazione l'evoluzione del concetto stesso di invecchiamento.

Nell'accezione corrente, l'invecchiamento è un processo multifattoriale caratterizzato da una progressiva perdita delle capacità funzionali e da una crescente comorbidità, proporzionali all'avanzamento dell'età e che investono l'intero arco della vita.

Lo stato di salute dell'anziano non è più identificato unicamente con la ridotta presenza di malattia, ma con il mantenimento del benessere psicofisico e relazionale, pur in presenza di polipatologie. Per questo motivo, uno degli indicatori più frequentemente utilizzati per misurare il benessere e lo stato di salute della popolazione è l'aspettativa di vita libera da disabilità (DFLE, disability free life expectancy), un indicatore composito che combina informazioni su mortalità e disabilità, estendendo il concetto di aspettativa di vita al di là del semplice numero di anni vissuti, quantificando quanti di questi siano realmente vissuti senza limitazioni nelle attività quotidiane (ADL, activities of daily living e IADL, instrumental activities of daily living).

L'originalità del nuovo orientamento risiede nell'aver individuato come obiettivi fondamentali il mantenimento dell'autosufficienza e della qualità della vita dell'anziano. Oltre al trattamento specialistico e riabilitativo della malattia, compito che comunque rimane essenziale, l'obiettivo che ci si deve prefiggere è quello di attuare interventi di prevenzione in grado di minimizzare i principali fattori di rischio e promuovere adeguati stili di vita in ogni età, favorendo parallelamente l'accesso ai servizi e l'integrazione del soggetto nel proprio contesto sociale.

Tale orientamento è stato recepito dall'Unione Europea, che ha proclamato il 2012 "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha dedicato la Giornata Mondiale della Salute 2012 a "Invecchiamento e salute: la buona salute aggiunge vita agli anni".

Per affrontare la sfida dell'invecchiamento della popolazione, è necessario che la risposta tecnico-organizzativa del sistema sociale e sanitario si adegui tempestivamente ai mutamenti in corso e alle nuove esigenze, evitando l'ospedalizzazione e prediligendo interventi sul territorio, mirati alla prevenzione, alla riabilitazione, alle facilitazioni ambientali, al sostegno economico, sociale e motivazionale dell'anziano e della sua famiglia, nel contesto di vita.

Rispetto ai servizi offerti ecco alcuni dati che descrivono dettagliatamente la situazione degli anziani:

Tabella 4: Servizi di assistenza domiciliare

Assistenza domiciliare anziani	% comuni che offrono assistenza domiciliare	Indice di copertura territoriale per il servizio di assistenza domiciliare	Indice di presa in carico degli utenti per il servizio di assistenza domiciliare
Italia	87,1	89,3	1,4
Piemonte	96,2	97,9	0,9
Valle d'Aosta	83,8	90,1	5,2
Liguria	98,3	99,2	1,1
Lombardia	86,2	94,2	1,6
Trentino Alto Adige / Südtirol	100	100	4
Veneto	94	97,2	1,4
Friuli-Venezia Giulia	100	100	2,3
Emilia-Romagna	88,2	91,4	1,6

Fonte: nostra elaborazione dati Istat 2016

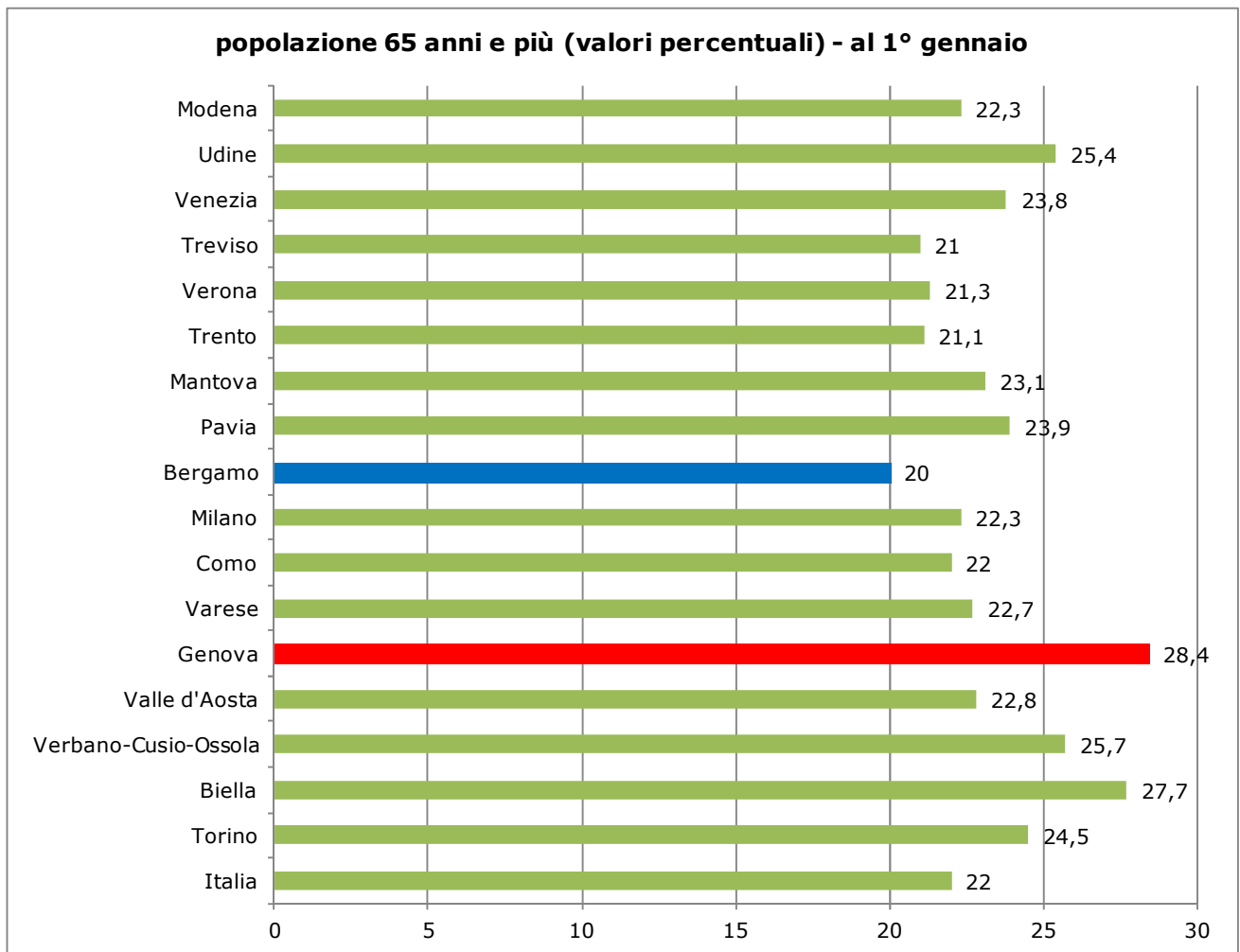
Di seguito un'analisi demografica delle aree di interesse del progetto e i servizi per anziani presenti nel territorio (nostre elaborazioni da www.tuttitalia.it e www.dat.istat.it, valori al 1 gennaio 2016).

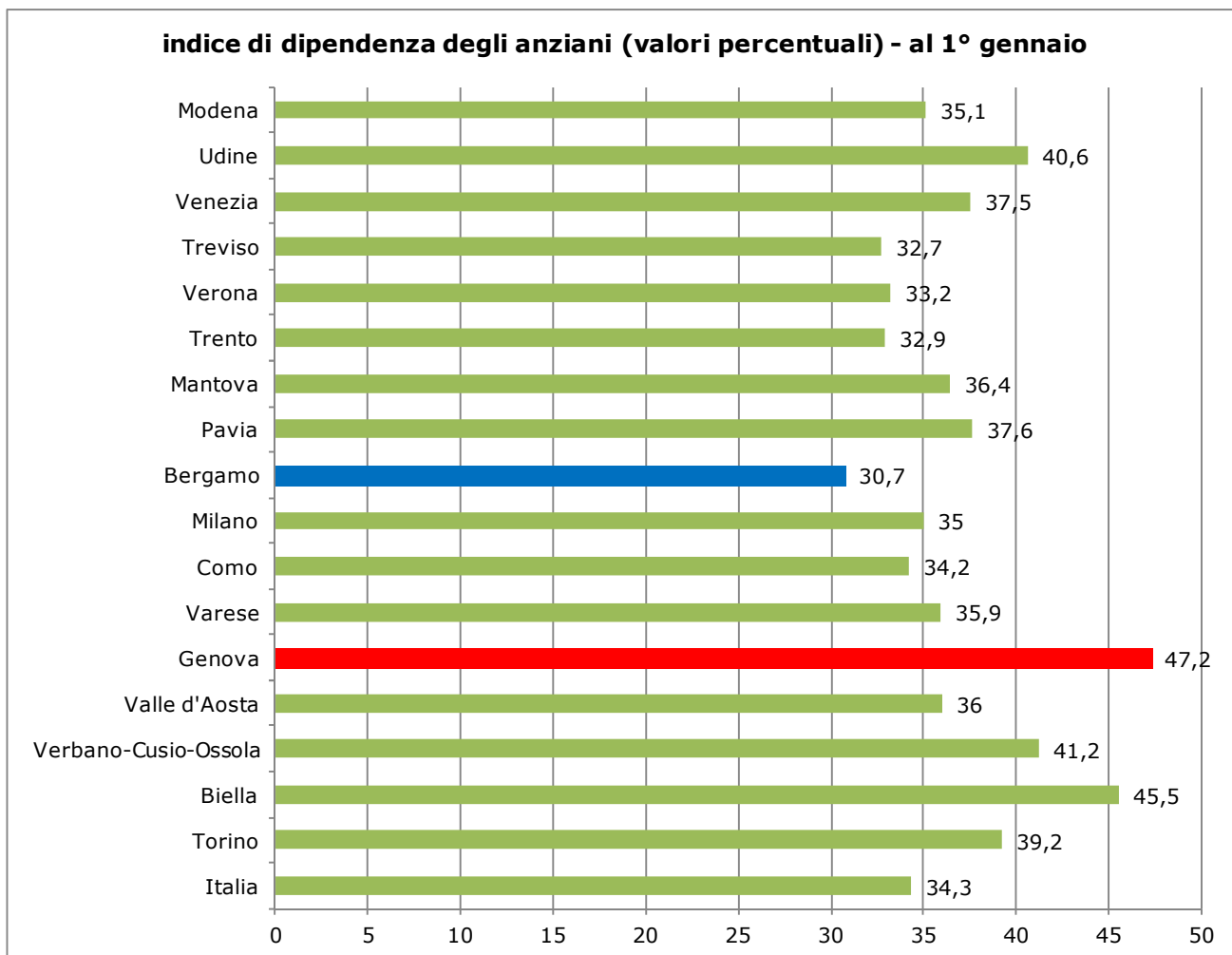
<i>Regione</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
Emilia-Romagna	597.946	2.800.356	1.049.844	4.448.146	45,2
Friuli Venezia Giulia	151.892	758.375	310.951	1.221.218	46,4
Liguria	179.930	947.677	443.446	1.571.053	48,0
Lombardia	1.408.085	6.407.246	2.193.018	10.008.349	44,1
Piemonte	563.537	2.749.298	1.091.411	4.404.246	45,9
Trentino Alto Adige	163.081	682.810	213.223	1.059.114	42,6
Valle D'Aosta	17.447	80.806	29.076	127.329	44,8
Veneto	679.163	3.154.589	1.081.371	4.915.123	44,3
Totali	3.761.081	17.581.157	6.412.340	27.754.578	45,2

<i>Regione</i>	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di ricambio	Indice di struttura	Indice di carico di figli per donna feconda
Emilia-Romagna	175,6	58,8	138,9	144,1	20,2
Friuli Venezia Giulia	204,7	61,0	149,9	152,3	21,0
Liguria	246,5	65,8	157,2	161,9	21,0
Lombardia	155,7	56,2	127,7	137,8	21,4
Piemonte	193,7	60,2	146,1	146,8	21,1
Trentino Alto Adige	130,7	55,1	103,9	126,3	24,6
Valle D'Aosta	166,7	57,6	137,5	147,7	21,8
Veneto	159,2	55,8	127,1	142,2	22,1
Valori medi	179,1	58,8	136,0	144,9	21,7

Tabella 5 – Dati sulla popolazione residente al 1 gennaio 2016 (valori percentuali)

Territorio	popolazione 0-14	popolazione 15-64 anni	popolazione 65 anni e più	indice di dipendenza strutturale	indice di dipendenza degli anziani	indice di vecchiaia	età media della popolazione
Italia	13,7	64,3	22	55,5	34,3	161,4	44,7
Bergamo	15,1	64,9	20	54	30,7	132	43,3
Biella	11,3	60,9	27,7	64,1	45,5	244,8	48,4
Como	13,9	64,1	22	55,9	34,2	157,8	44,7
Genova	11,5	60,1	28,4	66,3	47,2	246,7	48,6
Mantova	13,6	63,3	23,1	57,9	36,4	169,2	45,3
Milano	13,8	63,8	22,3	56,7	35	161,4	44,8
Modena	14,2	63,5	22,3	57,5	35,1	156,3	44,8
Pavia	12,6	63,6	23,9	57,3	37,6	190	46,2
Torino	13	62,5	24,5	60	39,2	187,9	46,1
Trento	14,8	64,1	21,1	56,1	32,9	142,1	43,9
Treviso	14,7	64,3	21	55,5	32,7	143,4	44,1
Udine	12,2	62,4	25,4	60,2	40,6	207,4	46,9
Valle d'Aosta	13,7	63,5	22,8	57,6	36	166,7	45,3
Varese	13,9	63,4	22,7	57,8	35,9	163,9	45
Venezia	12,8	63,4	23,8	57,7	37,5	185	46,1
Verbano-Cusio-Ossola	11,8	62,5	25,7	60	41,2	218,6	47,4
Verona	14,3	64,3	21,3	55,4	33,2	148,9	44,2





AOSTA

Il Comune di Aosta offre una gamma di servizi per rispondere in modo efficace a molteplici esigenze, non limitandosi unicamente all'inserimento residenziale in struttura, ma prevedendo forme di risposta diverse e modulari che comprendono l'assistenza domiciliare integrata, il centro diurno, il centro d'incontro, la comunità alloggio, il telesoccorso, la teleassistenza, i soggiorni climatici, oltre ovviamente alle microcomunità.

Si descrive di seguito in sintesi il ruolo istituzionale e le finalità dei servizi per anziani in Valle d'Aosta:

- l'assistenza domiciliare integrata: assume una particolare rilevanza nel fornire un'adeguata risposta ai bisogni delle persone anziane che intendono continuare a vivere nella propria abitazione; trae il suo valore aggiunto dall'integrazione della componente assistenziale dell'intervento al domicilio con quella sanitaria a basso profilo clinico;
- il centro diurno: è un servizio sociosanitario integrato che accoglie, senza pernottamento, soggetti adulti che non sono più in grado di permanere presso il proprio domicilio ed eroga prestazioni assistenziali, sanitarie e riabilitative. attualmente tale servizio ha sede presso strutture autonome solo nel comune di Aosta, nel resto della regione viene erogato presso microcomunità che dispongono di spazi idonei alla frequentazione da parte di utenti esterni, mentre altre strutture autonome, impropriamente definite centri diurni, forniscono principalmente un servizio di pasti caldi;
- il centro di incontro: è un servizio sociale che offre attività ricreative e culturali per favorire la vita di relazione.
- i soggiorni climatici: sono un servizio sociosanitario che ha finalità di mantenimento e ristabilimento dello stato di salute, nonché di socializzazione;

- il telesoccorso e la teleassistenza: sono un servizio sociosanitario assistenziale che assicura 24 ore su 24, tramite il telefono, interventi tempestivi in caso di emergenza o di improvvisa difficoltà e periodiche verifiche dello stato di salute degli utenti. attualmente è disponibile ad Aosta e in 7 delle 8 comunità montane;
- la microcomunità: costituisce un servizio sociosanitario integrato a carattere residenziale destinato ad anziani in stato di non autosufficienza psicofisica, che persegue gli obiettivi di ospitare, anche temporaneamente, anziani per i quali le famiglie non possono provvedere in modo adeguato al proprio domicilio. oltre a ciò le finalità sono quelle di conservare e promuovere le capacità di autonomia degli ospiti, contrastarne il processo di decadimento psicofisico e il peggioramento delle condizioni di salute, attivando percorsi riabilitativi.

I destinatari attuali di queste strutture sono le persone anziane, cioè di età superiore ai 65 anni, non autosufficienti che presentano deficit funzionali tali da compromettere lo svolgimento autonomo degli elementari atti di vita quotidiana, che non sono assistibili a domicilio per carenze della famiglia e/o dei servizi territoriali e che necessitano di un'elevata assistenza tutelare o di specifici percorsi riabilitativi, ma non di prestazioni sanitarie intensive.

Infine, la comunità alloggio è un servizio sociale destinato ad anziani con sufficiente grado di autonomia e composto da un insieme di piccole unità abitative, attrezzate in modo da permettere una vita autonoma, ma raggruppate in un'unica struttura residenziale, dotata di servizi comuni.

BERGAMO

L'Unità Operativa Anziani si occupa di servizi, a vario livello, di assistenza e sostegno di persone anziane. I servizi assistenziali sono:

- Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD);
- SAD - Care Giver Alzheimer;
- Ricovero Temporaneo di soccorso;
- Telesoccorso;
- Servizio Trasporto Dializzati;
- Servizio Consegna pasti a domicilio;
- Alzheimer Café;
- Progetto Adulti in difficoltà;
- Ricovero temporaneo di sollievo;
- Centro Diurno Estivo di accoglienza per anziani.

BIELLA

Nel territorio di Biella vi sono numerose strutture residenziali per anziani che si differenziano in base al livello di assistenza; sono presenti inoltre:

- centri Diurni per anziani, dove la persona riceve accoglienza ed assistenza in orario diurno, avendo così la possibilità di non essere sradicata dalla propria abitazione, dalle proprie abitudini e relazioni, e centri diurni integrati con maggiori livelli di assistenza anche sanitaria;
- servizi semiresidenziali;

Quindi, oltre ai tradizionali servizi menzionati, gli anziani over 65 possono usufruire di:

- percorsi sportivi e dei corsi di ginnastica dolce necessari per mantenere o migliorare il proprio stato di salute;
- uno Sportello informativo;
- iniziative di aggregazione e socializzazione (feste, pranzi e cene a tema) organizzate dalle associazioni in collaborazione con il Comune;
- soggiorni marini per la terza età pensati soprattutto per gli over 80 autosufficienti con difficoltà economiche;
- telesoccorso.

COMO

Nel territorio comasco per gli anziani over 65 oltre alle case di cura e riabilitazione per i non autosufficienti sono presenti i seguenti servizi:

- assistenza domiciliare anziani;
- servizio pasti caldi a domicilio;
- centri diurni integrati;
- punto unico di accesso ai servizi sociali per anziani.

GENOVA

Nel territorio di Genova sono presenti i seguenti servizi:

- **Affido Anziani:** è un servizio a sostegno di anziani soli non più completamente autonomi, svolto attraverso la collaborazione di volontari, senza legami di parentela con l'anziano, opportunamente selezionati dal Comune di Genova. In base al progetto formulato dal Servizio Pubblico Territoriale (Ambito Territoriale Sociale), l'affido può essere distinto in due diverse tipologie: - di supporto: presso il domicilio dell'anziano; - in convivenza: accogliendo l'anziano presso la propria abitazione o facendosi ospitare presso la casa dell'anziano affidato;
- **Centro diurno per anziani:** sono servizi semiresidenziali rivolti ad anziani con vario grado di non autosufficienza, che hanno bisogni socio sanitari difficilmente gestibili al domicilio ma ancora tali da non richiedere il ricovero a tempo pieno. Il Centro Diurno è finalizzato al recupero, mantenimento, rallentamento della perdita del grado di autonomia fisica e psichica della persona, offrendo un sostegno integrato alla vita quotidiana e valorizzando le funzioni residue della persona. Costituisce altresì un supporto alla famiglia su cui grava il peso assistenziale di soggetti non più del tutto autosufficienti, anche attraverso inserimenti temporanei di sollievo;
- **Assistenza domiciliare anziani:** è un servizio di aiuto domiciliare finalizzato al mantenimento a domicilio di persone anziane. Prevede prestazioni di: - Assistenza domiciliare tutelare (attività dedicate alla cura della persona - es. igiene personale); - Assistenza domiciliare familiare (aiuto dell'anziano nella gestione della vita domestica - es. spesa, pulizia della casa, ecc.) - Pulizia e igiene ambientale;
- **Centri sociali per anziani:** sono spazi aperti, inseriti nel tessuto sociale dei quartieri, in cui vengono organizzate attività culturali, ricreative, sportive e di socializzazione rivolte a persone anziane.

MANTOVA

Nell'ambito territoriale della Provincia di Mantova, l'Assessorato alle Politiche sociali e sanitarie della Provincia, continuando un'attività che ormai svolge da anni, ha sviluppato una serie di servizi rivolti ai cittadini anziani. In collaborazione con il Centro per i Problemi dell'Anziano di Mantova nell'ambito del Secondo Laboratorio Provinciale del Volontariato Mantovano organizzato dal CSVM è stato inoltre sviluppato un vero e proprio "Vademecum dell'Anziano residente nella provincia di Mantova" il cui intento è quello di fornire una guida ai cittadini per l'accesso ai servizi sociosanitari, socio assistenziali e del Terzo Settore presenti sul territorio provinciale, di facile consultazione e che consente un rapido e puntuale aggiornamento delle informazioni. Gli obiettivi del Vademecum sono:

- orientare i cittadini anziani, i familiari ed i portatori d'interesse per le fragilità sociali degli anziani riguardo alla rete di offerta dei servizi sociosanitari e socio assistenziali presenti sul territorio provinciale ed alle opportunità offerte dalla programmazione sociosanitaria regionale e locale;
- consentire un aggiornamento agevole e tempestivo delle informazioni destinate alla popolazione, allineate con quanto puntualmente revisionato nei siti web degli Enti ed Agenzie competenti nelle varie materie;
- offrire un ulteriore strumento di sviluppo e consolidamento della rete dei rapporti attivati sul territorio provinciale riguardante il settore anziani.

Attualmente sul territorio sono attivi:

- Pronto Servizio Anziani;
- Punti Unici di Ascolto;
- Oltre 50 Associazioni che svolgono attività di centro ricreativo;
- Patronati;
- Medici di medicina generale;

- Servizio di continuità assistenziale;
- Numero verde;
- Servizio pronto farmaco (farmaci a casa);
- Sportelli informativi distrettuale ASL e Centri per l'Assistenza Domiciliare che forniscono informazioni con particolare attenzione per le persone in condizione di fragilità psicofisica e/o della terza età:
 - sulla rete dei servizi socio-sanitari presenti nella nostra provincia;
 - sull'attivazione del servizio di assistenza domiciliare integrata;
 - sulla disponibilità e le modalità di accesso alle RSA e altre strutture residenziali e/o diurne.

A livello comunale, il Comune di Mantova oltre i servizi di assistenza domiciliare e presso i centri diurni, garantisce i seguenti servizi agli anziani:

- Progetto Alzheimer;
- Progetto appartamenti dotati di domotica;
- Prevenzione delle ondate di calore;
- Assicurazione gratuita contro rapina, furto e scippo (INPS e Polizia Locale);
- Banca del tempo;
- Centro Sociale;
- Finanza Etica;
- Trasporto sociale e di accompagnamento (SEPRIS e CLUB TRE ETA');
- Assistenza badanti;
- Consegna gratuita a domicilio di farmaci;
- Servizio di TeleSoccorso;
- Appartamenti protetti (ASPEF e Centro Don Calabria);
- Orti per anziani e adulti;
- Vacanze;
- Contributi per opere finalizzate al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche (legge 13/89);
- Esenzione canone Televisivo per persone con più di 75 anni (legge 24/12/2007 n° 240).

MILANO

Nel Comune di Milano sono presenti i Centri Multiservizi Anziani, che si occupano di fornire informazioni, attivare servizi e orientare l'anziano al servizio più rispondente alle sue esigenze. Si rivolgono alle persone con età superiore ai 60 anni. Lo stato di bisogno dell'anziano può essere segnalato al centro sia dall'anziano stesso, dai parenti, dal medico di base o da altri servizi territoriali. In seguito l'assistente sociale provvede a effettuare una visita domiciliare e ad acquisire la relativa documentazione.

I servizi offerti dai Centri Multiservizi Anziani sono:

- segretariato sociale: fornisce informazioni sulla rete dei servizi rivolti agli anziani promossi dal Comune e da altri enti pubblici e privati;
- raccolta e gestione delle richieste di servizi sociali inoltrate dalla popolazione anziana: esame delle richieste di contributi economici, raccolta delle domande per l'accesso nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (Case di Riposo), progetti di inserimento in Alloggi Protetti e in condivisione, nelle Comunità alloggio e nei Centri Diurni, realizzazione del progetto Affidato anziani;
- cura della persona e della casa: è un servizio che aiuta l'anziano nell'igiene personale, nella preparazione dei pasti e nelle piccole commissioni esterne e offre aiuto per gli accompagnamenti;
- assistenza domiciliare integrata, infermieristica e riabilitativa in collaborazione con i servizi sanitari (igiene personale; assistenza sanitaria per iniezioni, rilevazione pressione arteriosa, medicazioni, somministrazione dei farmaci ecc.);
- servizio di pedicure / podologia: è un servizio che viene erogato gratuitamente a chi ne ha diritto per titoli sociali;
- interventi economici:

- assegni terapeutici: viene predisposto un progetto di assistenza con l'anziano e la sua famiglia. A questa viene assegnato un contributo economico per sostenere la cura della persona anziana che abbia bisogni assistenziali rilevanti;
- interventi straordinari, vengono disposti quando sussistano motivi d'urgenza e attuati, su segnalazione dei Centri o da altri organismi pubblici e privati, dal Settore Servizi per Anziani del Comune;
- sussidi al minimo vitale erogati dalle Zone: sono aiuti agli anziani allo scopo di integrare un reddito insufficiente.

MODENA

Nel territorio di Modena oltre ai tradizionali servizi offerti agli anziani, ossia:

- l'ADI (Assistenza domiciliare integrata);
- l'INF (Assistenza Infermieristica);
- il NODO (Nucleo Operativo Domiciliare Oncologico);
- le RSA, le residenze protette;
- l'ADP (Assistenza Domiciliare Programmata);
- i centri diurni;

sono presenti interventi educativi, preventivi e di socializzazione:

- il Programma di Comunità di Allenamento della Memoria teso a promuovere il benessere nella popolazione anziana e a prevenire il decadimento cognitivo;
- l'inserimento degli anziani in attività occupazionali;
- lo svolgimento dei soggiorni estivi;
- la distribuzione degli orti per anziani;
- la creazione di centri territoriali di socializzazione.

vengono offerti interventi a sostegno delle attività motorie degli anziani per facilitare il mantenimento dello stato di benessere:

- corsi di attività in piscina;
- corsi di attività motoria in palestra;
- corsi brevi di tecniche rilassamento;

e inoltre:

- interventi di telesoccorso e teleassistenza;
- servizi di informazione e consulenza Informanziani;
- Servizio di trasporti sociali e consegna dei pasti a domicilio;
- distribuzione dei farmaci a domicilio.

PAVIA

Il Settore Servizi Sociali del Comune di Pavia, oltre ad offrire servizi socio-sanitari per le persone over 65, ha un Ufficio Animazione Anziani, che propone iniziative che coinvolgono la popolazione anziana della città. Le attività sono promosse e organizzate sul territorio cittadino dall'Ufficio Animazione Anziani; sui territori di competenza dalle A.P.S. (Associazioni di Promozione Sociale) che operano in stretto collegamento e coordinamento con l'Ufficio Animazione Anziani e che, per lo svolgimento della loro attività, sono sostenuti anche economicamente dal Comune di Pavia. L'insieme delle iniziative promosse a livello cittadino e a livello territoriale costituiscono il progetto "Sempre giovani in giro per Pavia".

TORINO

Il Comune di Torino offre agli anziani diversi servizi di assistenza:

- Assistenza economica: è un aiuto in denaro rivolto a tutti i cittadini che si trovano in condizioni economiche difficili. Il contributo aiuta a fronteggiare le spese fondamentali della persona come il vitto, l'abbigliamento e le spese generali;
- Affidamento Familiare: è un servizio volontario offerto da famiglie, singoli individui selezionati dall'Amministrazione Comunale per aiutare l'anziano a domicilio nello svolgimento delle attività di tutti i giorni o per accoglierlo presso la propria abitazione. E' rivolto ad anziani autosufficienti e non, privi di una rete adeguata di supporto, che abbiano bisogno di aiuto materiale e supporto affettivo nella vita quotidiana, prevedendo,

in relazione alle condizioni di salute e dei bisogni delle persone un rimborso spese differenziato in base all'impegno del volontario affidatario a domicilio, secondo il progetto assistenziale previsto;

- Assistenza domiciliare questo servizio ha lo scopo di favorire la permanenza a casa propria di anziani con difficoltà nella gestione della vita quotidiana, al fine di ritardare il più a lungo possibile il ricovero presso strutture residenziali.
Le prestazioni vanno dalla cura della persona al governo della casa, alle incombenze extra-domestiche, a semplici interventi igienico-sanitari;
- Centro diurno: è un servizio della IV Circoscrizione per gli anziani qui residenti. Vi si accede solo su segnalazione dei servizi sociali. Accompagna e integra le prestazioni dell'assistenza domiciliare (mensa, lavanderia, stireria, trasporto, cure infermieristiche ecc.). Accoglie fino a 20 persone bisognose di un sostegno nell'arco della giornata;
- Mense e pasti caldi a domicilio: il Servizio è rivolto alle persone anziane sia non autosufficienti sia autosufficienti, che non possono prepararsi da sole i pasti e non hanno nessuno che le aiuti;
- Telesoccorso: è un servizio rivolto ad anziani ultrasessantenni autosufficienti e non, che per problemi di solitudine o di salute necessitano di un supporto a distanza che consenta il monitoraggio della situazione e la possibilità di intervento tempestivo in caso di bisogno;
- Servizio di Tregua: è una prestazione rivolta ad anziani non autosufficienti che, all'interno di un progetto assistenziale, necessitano di un intervento che si basa sulla collaborazione tra associazione di volontariato e operatori professionali adest/OSS o assistenti familiari. Più che all'anziano si rivolge alla famiglia che lo assiste, garantendo, secondo quanto definito dal progetto, ore di sgravio, di alleggerimento dal compito di cura, attraverso la presenza a domicilio di un volontario o di un operatore, in base alle necessità dell'anziano, per permettere al familiare di uscire, fare la spesa, riposarsi, ecc. È una prestazione presente all'interno di un progetto assistenziale costituito da più prestazioni rivolte al sostegno della persona e della sua famiglia;
- Cure familiari: è una prestazione nuova, nata con il riordino delle prestazioni domiciliari. Prevede un rimborso forfettario a favore di un familiare impegnato in compiti di cura a favore del proprio congiunto, da definirsi in sede di stesura del progetto assistenziale. Il rimborso varia in relazione alle condizioni di salute della persona e al proporzionale impegno di cura richiesto, detratta l'eventuale quota a carico del cittadino per il progetto assistenziale;
- Comunità alloggio: le persone anziane autosufficienti che non intendono più rimanere nella propria casa possono richiedere, invece del ricovero in un Istituto, l'inserimento in una Comunità Alloggio per anziani. Gli alloggi ospitano fino a sette-otto persone in camere a uno o due letti. Gli assistenti domiciliari garantiscono un aiuto nelle incombenze domestiche quotidiane.

TRENTO

Il Comune di Trento offre per i propri cittadini over 65 i seguenti servizi:

- Assistenza domiciliare (sostegno alla persona, servizio pasti, servizio di lavanderia, teleassistenza);
- Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.);
- Centri diurni per adulti e anziani;
- Centri servizi per adulti e anziani;
- Affidamento di compiti assistenziali a privati;
- Inserimento in alloggi protetti;
- Inserimento in Casa soggiorno;
- Inserimento temporaneo in residenze sanitarie assistenziali (R.S.A.);
- Inserimento definitivo in residenze sanitarie assistenziali (R.S.A.);
- Soggiorni climatici protetti.

Inoltre sono attivi diversi progetti, quali:

- Progetto P.I.A. - Persone Insieme per gli Anziani: reti di protezione a favore della popolazione anziana nei quartieri;
- Gruppo Nontiscordardimé - Gardolo e Meano: il progetto è attivo dal 1993 e consiste in un'attività di animazione per anziani soli o con difficoltà relazionali che abbisognano di occasioni socializzanti;
- Telefono d'Argento - Meano: il Telefono d'Argento di Meano offre alle persone anziane che vivono nella Circoscrizione un numero di telefono da chiamare per trovare un aiuto per le piccole commissioni, informazioni e ascolto, accompagnamento e compagnia;
- Tavolo "Attività aperte": Promozione del ruolo sociale degli anziani e degli adulti in difficoltà nei quartieri dei Poli sociali S.Giuseppe-S.Chiara e Oltrefersina-Mattarello.

UDINE

La Provincia, in particolare per gli over-65, mette a disposizione i seguenti servizi e soluzioni innovative:

- Soggiorni estivi per anziani parzialmente autosufficienti
- Diverse tipologie di corsi organizzati nell'ambito del "*Healthy Ageing UrbanAct*", il piano europeo di valorizzazione della terza età.
- "No alla Solit'Udine", il call center nato per ritiro di esami e medicinali, pulizie, compagnia;
- corso di "Memoria attiva"
- Assistenza domiciliare;
- Centri diurni per anziani
- Organizzazione soggiorni estivi;
- Organizzazione attività sportive per anziani;
- Telesoccorso e telecontrollo;

TREVISO

Nel territorio di Treviso oltre alle case di cura e riabilitazione private e convenzionate, nel Comune si sta costruendo una rete sociale e solidale nei confronti dei malati di Alzheimer e soprattutto dei familiari che si trovano costretti ad affrontare quotidianamente questa malattia, nel rispetto dei diritti del malato di Alzheimer. Gli interventi vanno dall'apertura di una linea telefonica dedicata cui ci si può rivolgere durante il giorno per chiedere informazioni sulla malattia o semplicemente per confrontarsi con qualcuno al riguardo, all'apertura di punti d'incontro e condivisione quali i Caffè Alzheimer, al sostegno economico, al Servizio ad Alta Protezione Alzheimer Domiciliare.

VARESE

Nel Comune di Varese sono presenti i seguenti servizi rivolti agli anziani:

- Assistenza domiciliare: Interventi di operatori presso il domicilio volti a favorire l'autosufficienza e la tutela igienico- sanitaria; interventi volti a favorire le reti di relazione;
- Esenzione ticket sui farmaci: Esenzione dal pagamento del ticket sui farmaci non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale;

- Telesoccorso: Soccorso istantaneo ad anziani che vivono soli e necessitano di un controllo continuo delle proprie condizioni di salute;
- Trasporto speciale: Servizio destinato a persone impossibilitate ad accedere al Servizio urbano;
- Assistenza economica: Erogazione di contributi: ad integrazione del minimo vitale, in conto canone di locazione, per ricovero, alternativi al ricovero, per riscaldamento, straordinari; buoni sociali;
- Ricovero anziani: Forma di assistenza cui si ricorre quando i tentativi di mantenimento della persona nel proprio ambito di vita non sono più efficaci.

VENEZIA

Nel territorio veneziano sono presenti i seguenti servizi per gli anziani over 65 oltre alle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA):

- Centri Sociali per Anziani;
- Assegnazione alloggi;
- Assistenza economica;
- Centri Diurni Integrati (CDI);

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

LA Provincia possiede diversi servizi dedicati agli anziani over 65:

- Soggiorni marini per anziani;
- Circoli ricreativi;
- Centri Sociali per Anziani
- Assistenza domiciliare;
- Università Ossolana della Terza età;

VERONA

I Principali Servizi erogati dal Comune di Verona e rivolti agli Adulti e gli Anziani sono:

- Anziani protagonisti nel Quartiere - Centri attivi;
- Assistenza Domiciliare - età minima 65 anni;
- Bonus elettrico e Bonus gas;
- Casa di riposo - contributi pagamento retta alberghiera;
- Casa Famiglia per Anziani;
- Consulenza e orientamento sociale - per adulti singoli, famiglie o persone senza fissa dimora;
- Estate Anziani;
- Impegnativa di cura Domiciliare - ex assegno di cura;
- Interventi economici di sostegno ai nuclei familiari;
- Pasti a domicilio;
- Protesi dentarie - per anziani oltre i 65 anni;
- Protesi dentarie - per adulti e anziani;
- Servizio Accoglienza Diurna per Anziani;
- Servizio di accoglienza notturna - per persone adulte prive di abitazione;
- Telesoccorso e Telecontrollo.

Le Acli nei territori

Le Acli, inoltre, sui singoli territori provinciali in rete con associazioni del terzo settore ed enti pubblici contribuiscono alla progettazione e alla realizzazione d'iniziative e servizi rivolti all'utenza anziana (es: Anziani risorsa sociale, Pronto nonno, Punto famiglia, Generazioni), mentre i singoli circoli sparsi sui territori provinciali e comunali, prevalentemente gestiti da volontari, organizzano nelle proprie sedi iniziative ricreative, informative e culturali rivolte alla popolazione anziana.

Il Patronato Acli è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale e in particolare in tutte le sedi di attuazione del progetto. Per l'utenza anziana offre prevalentemente servizi di

assistenza a pratiche contributive e previdenziali (pensioni, invalidità, assegni di accompagnamento), consulenza e informazioni in ambito socio-assistenziale e sanitario.

La FAP è un'associazione nata per dare continuità e riconoscibilità all'impegno delle ACLI volto a promuovere e tutelare i diritti degli anziani e dei pensionati come cittadini attivi della società, riconoscendo loro un protagonismo sociale e politico, individuandoli come portatori di valori sociali ed etici e al contempo destinatari legittimi di servizi e assistenza.

La FAP è presente nelle sedi provinciali dell'Associazione ACLI e offre servizi di assistenza e d'informazione, organizza eventi e campagne di sensibilizzazione su temi socio-sanitari, programma percorsi formativi e iniziative culturali e ricreative, promuove percorsi culturali e ambientali sui territori. Inoltre sta avviando concrete forme di mutualismo e auto-organizzazione per migliorare la condizione di vita di pensionati e anziani, a partire dai servizi, dal credito, dal diritto alla vacanza, all'accesso ad una sanità di qualità, ma low cost.

L'US Acli, l'Unione Sportiva delle Acli, è presente con le proprie sedi in tutte le province coinvolte nel progetto. In collaborazione con le Acli e la Fap organizza nei territori attività motorie, ludiche e sportive rivolte alle persone più esposte a rischi di emarginazione fisica e sociale (anziani, disabili, immigrati...). L'US Acli è soggetto promotore di sport per tutti attraverso iniziative funzionali a migliorare la qualità della vita delle persone, la società e la vita civile.

Il CTA, centro turistico delle Acli, organizza, in collaborazione con la Fap e l'Associazione, delle uscite culturali a mostre e teatri e dei soggiorni estivi e invernali a prezzi contenuti.

Analisi di contesto:

L'analisi di contesto, supportata da dati reali e dati previsionali, fa emergere che esiste una fascia della popolazione, quella degli anziani, che, non solo, è numericamente presente nei territori oggetto del progetto, ma che nei prossimi anni tale fascia avrà sempre un maggior peso sul resto della società.

Questa considerazione non solo deve essere un campanello di allarme, ma deve essere il punto di partenza su cui ragionare per costruire delle politiche inclusive e delle politiche attive rivolte all'anziano, affinché si migliori la loro qualità di vita. La solitudine rappresenta uno dei punti centrali della condizione anziana, e prevale maggiormente tra le donne (sopra i 65 anni: uomini soli 13,5%, donne sole 38,4%).

Un anziano solo, emarginato ed escluso dalla società, può rappresentare un peso per la famiglia e per la società e rappresenta un costo in termini di assistenza sanitaria. Se invece lo stesso anziano fosse considerato e, soprattutto, reso protagonista attivo della sua vita e partecipe al contesto in cui vive, sarebbe considerato una risorsa.

Il predominare di una lenta e progressiva emarginazione, dolorosa e reale che è di origine interiore e deriva dal fatto che nessuno, si pone in ascolto di queste persone, fa sì che gli anziani non riescano ad esprimere i loro sentimenti, portandoli verso un mondo dove l'ansia, la paura e la solitudine sono gli elementi predominanti di questa tragica condizione di vita.

Punti di debolezza riscontrati

- Invecchiamento progressivo della popolazione;
- Aumento degli anziani con pluripatologie riscontrabili;
- Carezza di offerte di prestazioni alternative ai servizi socio-sanitari-assistenziali;
- Aumento del numero di famiglie mononucleari over 65 con conseguente difficoltà ad individuare casi di solitudine "patologica";
- Difficoltà a ricontestualizzare gli anziani nei territori di appartenenza dopo un periodo di assenza per lungodegenze o per motivi legati alla famiglia (presa in carico del congiunto ammalato o dei nipoti);
- Difficoltà di integrazione riscontrabile negli over 65;
- Difficoltà di alimentare il dialogo tra generazioni diverse.

L'esclusione sociale dell'anziano è dovuta ai seguenti fattori:

Problemi di salute: gli anziani corrono un rischio maggiore di essere marginalizzati a causa di una cattiva salute o di una disabilità.

Fattori culturali: la discriminazione nei confronti degli anziani come forma particolare di pregiudizio, esclude la terza età dalle attività sociali.

Fattori sociali: gli anziani che vivono all'interno di istituti come case di cura o di riposo molto spesso cessano di partecipare alla normale vita sociale, diventano sempre più marginalizzati e isolati, ma questo è un fenomeno che si verifica anche all'interno della stessa casa dell'anziano.

Cause materiali/economiche: poiché c'è una notevole varietà di reddito tra gli anziani, l'invecchiamento non è automaticamente sinonimo di impoverimento, ma a causa di un divario di reddito tra i due sessi, sono le donne, più degli uomini, che rischiano di essere marginalizzate.

Fattori psicologici: Individui diversi sviluppano abilità diverse per affrontare tutte queste cause potenziali di marginalizzazione. Mentre alcuni trovano la forza di gestire con efficacia le grandi avversità della vita, altri vi rinunciano assai prima. Una migliore comprensione di come sostenere al meglio le abilità di ogni singolo individuo nell'affrontare i problemi sarà di vitale importanza per il successo degli interventi contro la marginalizzazione.

Proposta

Il Progetto "**Anziani una risorsa da valorizzare**" si propone l'obiettivo di offrire delle azioni volte ad aiutare gli anziani a rimanere all'interno delle loro reti sociali senza esserne allontanati e, al contempo, sviluppare nuove reti con gli altri componenti della società, in particolare attivando dei punti di incontro intergenerazionali.

Coerentemente con l'analisi dei bisogni, la finalità del progetto è quello di contrastare l'isolamento e promuovere un processo di integrazione positiva e partecipata attraverso azioni e attività mirate.

Destinatari

I **destinatari** del progetto "**ANZIANI UNA RISORSA DA VALORIZZARE**" sono **anziani over 65 autosufficienti o con lieve non autosufficienza** delle province italiane individuate che necessitano di supporto per prevenire e combattere la situazione di isolamento in cui si possono o si potrebbero trovare. La condizione psico-fisica dell'anziano è soggetta a repentini cambiamenti a causa di malattie improvvise che possono insorgere e perdita o allontanamento di una o più familiari. E' necessario quindi non limitare l'intervento solo agli anziani che già dichiaratamente manifestano uno stato di isolamento e solitudine, ma agire "preventivamente" coinvolgendo anche gli anziani inseriti nella vita sociale del territorio.

In specifico nell'**Azione 1**, prevista in tutte le province individuate, i destinatari saranno gli anziani. Nell'incontro lo scambio con il volontario diventa paritario: da un lato, l'anziano condividerà con il giovane il suo bagaglio di ricordi ed esperienze, dall'altro l'anziano affiancherà il giovane nella raccolta e nell'elaborazione dei contenuti che avverrà tramite l'utilizzo di nuove tecnologie (computer, video, foto...).

Sarà compito dei volontari, dopo un'adeguata formazione, guidare gli anziani nel loro percorso di riflessione autobiografica e sostenerli con la presenza, l'ascolto, la partecipazione, la messa a disposizione di mezzi e conoscenze tecniche. Il risultato di questo laboratorio si concretizzerà nella realizzazione e nella raccolta di "ritratti" in formato cartaceo o video che potranno essere condivisi nei territori attraverso mostre ed eventi da organizzare presso le sedi dei circoli.

In specifico per l'**Azione 2**, prevista in tutte le province individuate, i destinatari saranno gli anziani over 65 autosufficienti con ancora un buon grado di autonomia.

Tabella 6: I destinatari del progetto

SEDI OPERATIVE	Azione 1	Azione 2	Numero totale destinatari coinvolti
AOSTA	20	50	70
BERGAMO	25	50	75
BIELLA	15	40	55
COMO	20	40	60
GENOVA	15	40	55
MANTOVA	20	50	70
MILANO	30	80	110
MODENA	15	40	55
PAVIA	12	50	62
TORINO	25	70	95
TRENTO	15	50	65
TREVISO	15	60	75
UDINE	25	50	75
VARESE	20	65	85
VENEZIA	15	40	55
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	15	40	55
VERONA	25	60	85
TOTALE	327	875	1202

Il progetto si pone dunque in una dimensione differente rispetto alle consuete forme d'intervento, guardando gli anziani nella nuova prospettiva di individui attivi e responsabili e non di meri utenti passivi, fruitori di servizi, attuando così una serie di iniziative che si sviluppano su più fronti, nella consapevolezza che sia necessario adattare il tipo di intervento al contesto specifico in cui si va ad operare.

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- i giovani dei territori che insieme ai volontari di servizio civile verranno coinvolti nelle attività previste dall'Azione 1;
- le famiglie degli anziani;
- gli enti del terzo settore impegnati nel sociale: associazioni, cooperativa, servizi diurni per anziani;
- le parrocchie;
- gli Enti locali;
- l'ASL;
- le comunità.

7) *Obiettivi del progetto*

Il progetto "ANZIANI UNA RISORSA DA VALORIZZARE" intende:

- promuovere azioni di inclusione e valorizzazione degli anziani;
- combattere e prevenire il fenomeno dell'emarginazione sociale degli anziani;
- promuovere attività che vedano l'anziano come protagonista attivo della sua quotidianità;

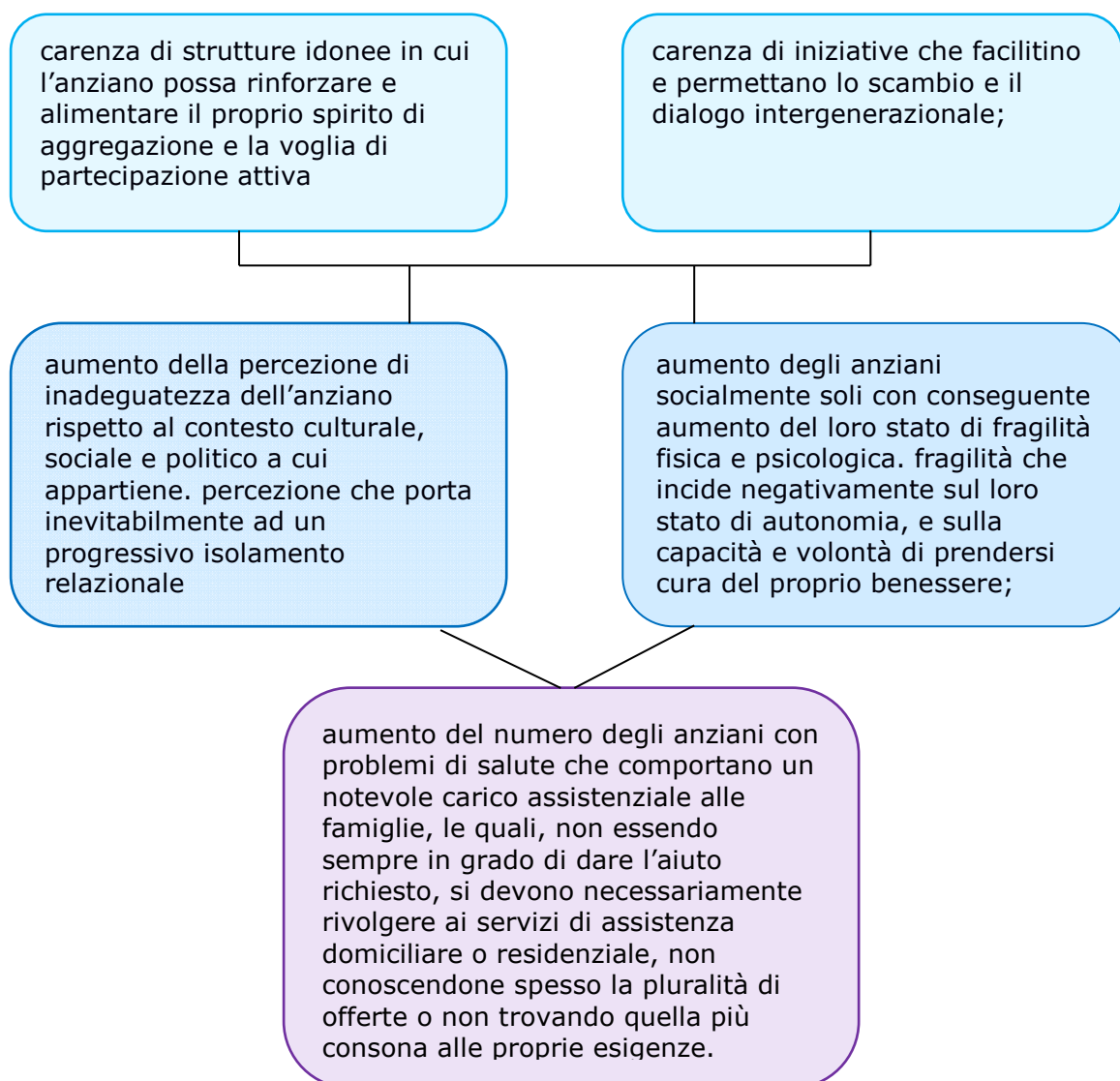
Partendo dai problemi potremo definire l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici di questo progetto.

Problemi rilevati

Dall'analisi dei bisogni emerge che i problemi principali legati alla terza età e quindi al nostro target di riferimento sono:

1. disgregazione delle reti parentali ed amicali
2. ridotti servizi socio assistenziali garantiti dagli enti locali.
3. carenza di iniziative che facilitino e permettano lo scambio e il dialogo intergenerazionale;
4. elevata percezione di inadeguatezza dell'anziano rispetto al contesto culturale, sociale e politico a cui appartiene. Percezione che porta inevitabilmente ad un progressivo isolamento relazionale;
5. numero elevato di anziani socialmente soli con conseguente aumento del loro stato di fragilità fisica e psicologica. Fragilità che incide negativamente sul loro stato di autonomia, e sulla capacità e volontà di prendersi cura del proprio benessere;
6. elevato numero degli anziani con problemi di salute che comportano un notevole carico assistenziale alle famiglie, le quali, non essendo sempre in grado di dare l'aiuto richiesto, si devono necessariamente rivolgere ai servizi di assistenza domiciliare o residenziale, non conoscendone spesso la pluralità di offerte o non trovando quella più consona alle proprie esigenze.

I problemi rilevati dall'analisi del contesto sono:



Dopo aver stabilito le relazioni causa-effetto tra i problemi, possiamo definire gli obiettivi del progetto:

L'obiettivo generale del progetto è promuovere l'aggregazione e favorire la nascita e il consolidamento di reti parentali e amicali, compensando alla mancanza di servizi socio assistenziali promossi dagli enti locali e favorire e incentivare iniziative che facilitino e permettano lo scambio e il dialogo intergenerazionale.

Gli obiettivi specifici sono:

1. migliorare le conoscenze, capacità e abilità comunicative e di relazione dell'anziano con il resto della società, e, in particolare con i giovani;
2. migliorare le condizioni fisiche e di salute dell'anziano.

Di seguito si riporta la tabella in cui viene sintetizzata la logica di intervento

Tabella 7 La logica dell'intervento

Obiettivo generale	promuovere l'aggregazione e favorire la nascita e il consolidamento di reti parentali e amicali, compensando alla mancanza di servizi socio assistenziali promossi da enti locali e favorire e incentivare iniziative che facilitino e permettano lo scambio del dialogo intergenerazionale.	
Obiettivo Specifico	<ol style="list-style-type: none"> 1. migliorare le conoscenze, capacità e abilità comunicative e di relazione dell'anziano con il resto della società, e, in particolare con i giovani; 2. migliorare le condizioni fisiche e di salute dell'anziano. 	
	Numero di anziani coinvolti in totale (azione 1 e 2)	
	**AOSTA	*70
	**BERGAMO	*75
	**BIELLA	*55
	**COMO	*60
	**GENOVA	*75
	**MANTOVA	*70
	**MILANO	*110
	**MODENA	*55
	**PAVIA	*62
	**TORINO	*95
	**TRENTO	*65
	**TREVISO	*75
	**UDINE	*75
	**VARESE	*85
	**VENEZIA	*55
**VERBANO-CUSIO-OSSOLA	*55	
**VERONA	*85	
anziani residenti nelle province di**		
Risultati	R.1 Accresciute le competenze e la consapevolezza delle proprie capacità, dei propri mezzi, e dell'importanza del dialogo intergenerazionale da parte dei partecipanti alle attività di progetto R.2 Rafforzata la conoscenza degli anziani sui comportamenti salutari e sull'importanza dell'attività fisica	
Attività	Azione 1 Promozione di momenti culturali/formativi e di dialogo intergenerazionale. Attività 1.1: "Impariamo a comunicare" - Attività educative sui principali strumenti di comunicazione ed informatici Attività 1.2 "Raccontami di te" Attività 1.3 "Mostriamoci" - Mostra espositiva AZIONE 2 Favorire iniziative che promuovano comportamenti e stili di vita sani e corretti Attività 2.1 "Movimenti lenti" - attività motorie e informazione Attività 2.2: "Attiviamoci!" - corso di formazione sull'invecchiamento attivo	

La tabella sottostante illustra la connessione tra i bisogni rilevati, l'obiettivo specifico, la situazione di partenza e i risultati attesi evidenziando, in questo modo, il cambiamento che il progetto si propone di produrre.

Tabella 8 La situazione ex ante e ex post

• PROBLEMI RILEVATI	OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI
			EX ANTE	EX POST
<p>disgregazione delle reti parentali ed amicali</p> <p>ridotti servizi socio assistenziali garantiti dagli enti locali.</p> <p>carenza di iniziative che facilitino e permettano lo scambio e il dialogo intergenerazionale;</p> <p>elevata percezione di inadeguatezza dell'anziano rispetto al contesto culturale, sociale e politico a cui appartiene. Percezione che porta inevitabilmente ad un progressivo isolamento relazionale;</p> <p>numero elevato di anziani socialmente soli con conseguente aumento del loro stato di fragilità fisica e psicologica. Fragilità che incide negativamente sul loro stato di autonomia, e sulla capacità e volontà di prendersi cura del proprio benessere;</p> <p>elevato numero degli anziani con problemi di salute che comportano un notevole carico assistenziale alle famiglie, le quali, non essendo sempre in grado di dare l'aiuto richiesto, si devono necessariamente rivolgere ai servizi di assistenza domiciliare o residenziale, non conoscendone spesso la pluralità di offerte o non trovando quella più consona alle proprie esigenze.</p>	<p>migliorare le conoscenze, capacità e abilità comunicative e di relazione dell'anziano con il resto della società, e, in particolare con i giovani;</p>	<p>numero anziani coinvolti nei percorsi formativi e informativi (A.1.1)</p> <p>Almeno il 60% dei partecipanti ha frequentato almeno il 70% delle lezioni</p> <p>Il 70% degli anziani che ha partecipato alle attività di progetto supera il test finale</p> <p>N. anziani coinvolti nella A.1.2 e nella A.1.3</p> <p>Numero interviste realizzate</p> <p>numero storie (1 per sede) raccolte grazie alla collaborazione tra anziani e giovani</p> <p>numero mostre per territorio realizzate</p> <p>numero giovani coinvolti</p> <p>Almeno il 60% degli intervistati si sente maggiormente inserito nel contesto sociale di appartenenza</p>	<p>Crescono le famiglie di soli anziani ed emerge il problema della segregazione generazionale; problema che diventa irrisolvibile in assenza di relazioni sociali sviluppate. La segregazione generazionale si accompagna sempre a condizioni di salute precarie, malattie croniche, disabilità, ricorso a servizi sanitari non sempre all'altezza delle situazioni presentate</p> <p>Il sistema di welfare italiano si trova a fronteggiare numerosi elementi di criticità, anche in conseguenza della crisi economica che ha attraversato il nostro Paese. In un contesto di riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali, da un lato, e di crescenti condizioni di disagio economico delle famiglie, dall'altro, si dipanano gli effetti delle trasformazioni demografiche e sociali, caratterizzate dall'accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione e da mutamenti della struttura delle famiglie che riducono gli aiuti informali scambiati, a causa delle modificazioni delle reti.</p>	<p>R.1 Accresciute le competenze e la consapevolezza delle proprie capacità, dei propri mezzi, e dell'importanza del dialogo intergenerazionale da parte dei partecipanti alle attività di progetto</p> <p>Situazione ex post: Gli anziani che hanno partecipato alle attività di progetto oltre ad avere acquisito nuove conoscenze si sentono più partecipi della vita sociale e maggiormente riconosciuti come portatori di esperienza e come testimoni della storia. Attraverso il continuo confronto e dialogo con i giovani è migliorato anche il rapporto intergenerazionale. Questa situazione si riflette nella salute stessa degli anziani, che si sentono meno soli e più compresi dagli altri.</p>

PROBLEMI RILEVATI	OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI DI RISULTATO	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI
			EX ANTE	EX POST
<p>Fragilità che incide negativamente sul loro stato di autonomia, e sulla capacità e volontà di prendersi cura del proprio benessere;</p> <p>Aumento del numero degli anziani con problemi di salute che comportano un notevole carico assistenziale alle famiglie, le quali, non essendo sempre in grado di dare l'aiuto richiesto, si devono necessariamente rivolgere ai servizi di assistenza domiciliare o residenziale, non conoscendone spesso la pluralità di offerte o non trovando quella più consona alle proprie esigenze</p>	<p>migliorare le condizioni fisiche e di salute dell'anziano</p>	<p>numero anziani coinvolti nelle iniziative motorie</p> <p>Numero anziani coinvolti nei percorsi formativi</p> <p>Almeno il 60% ha frequentato costantemente alle iniziative proposte</p> <p>Almeno il 75% degli anziani che hanno partecipato alle attività percepisce un miglioramento del proprio stato di salute</p> <p>Almeno il 75% dei questionari raccolti dichiarano una soddisfazione superiore a 7 su 10 per le singole iniziative alle quali hanno partecipato</p>	<p>Con l'aumento dell'aspettativa di vita e il rapporto sempre più sfavorevole tra popolazione attiva e non attiva, tenderà ad aumentare anche l'onere socioeconomico correlato alla cura, all'assistenza e alle spese previdenziali destinate agli anziani, causando il cosiddetto "longevity shock", recentemente sottolineato dal Fondo Monetario Internazionale.</p> <p>Oltre ad un generale peggioramento dello stato di salute, la marginalità sociale sembra essere la seconda importante conseguenza della condizione di "anziano", emarginazione che porta direttamente ed indirettamente ad una diminuzione in termini qualitativi dello stato di benessere degli stessi e alla inevitabile riduzione di autonomia con conseguenze psicologiche gravi.</p>	<p>R.2 Rafforzata la conoscenza degli anziani sui comportamenti salutari e sull'importanza dell'attività fisica</p> <p>Situazione ex post: Prevenire il peggioramento della salute fisica degli anziani comincia innanzi tutto stimolando un maggiore movimento ed esercizio fisico e accompagnando tali iniziative con attività formative e informative sui comportamenti sani, come ad esempio l'alimentazione sana.</p> <p>Per questo motivo gli anziani che hanno partecipato alle attività del progetto vedono migliorato il proprio stato di salute e limitano il ricorso ai ricoveri ospedalieri.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Al fine di conseguire i 2 risultati attesi, il progetto ha individuato 2 azioni, suddivise in molteplici attività, da svolgere nei diversi territori. La tabella sottostante riassume il rapporto tra attività, azioni, territori, indicatori di realizzazione, fonti di verifica e obiettivo specifico.

Tabella 9 Monitoraggio delle attività

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	ATTIVITA'	TERRITORI	INDICATORI di REALIZZAZIONE	FONTE DI VERIFICA
Migliorare le conoscenze, capacità e abilità comunicative e di relazione dell'anziano con il resto della società, e, in particolare con i giovani;	Azione 1 Promozione di momenti culturali/formativi e di dialogo intergenerazionale.	A.1.1: "Impariamo a comunicare" - Attività educative sui principali strumenti di comunicazione ed informatici	Tutti	N. esperti coinvolti	Verbali selezione
				N anziani partecipanti	Registro partecipanti /fogli firma
				Percentuale presenze ai percorsi	Registri presenze
				N. questionari soddisfazione somministrati	Report Valutazione
				n. materiale informativo/promozionale realizzato e distribuito	Copia materiali
				volontari coinvolti	Verbali selezioni
		n. altri giovani coinvolti		Registro adesioni	
		N. anziani coinvolti nelle attività		Schede iscrizioni	
		N. interviste realizzate		Registrazioni	
		N. storie create (1 per territorio)		Materiali espositivi	
		volontari coinvolti		Verbali selezioni	
		n. altri giovani coinvolti		Registro adesioni	
		N. eventi-mostra realizzati in ciascun territorio		Fogli firma visitatori	
n. materiale informativo/promozionale realizzato e distribuito	Copia materiali				
volontari coinvolti	Verbali selezioni				
		A.1.2 "Raccontami di te"			
		A.1.3: "Mostriamoci" - Mostra espositiva degli elaborati			

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	ATTIVITA'	TERRITORI	INDICATORI di REALIZZAZIONE	FONTI DI VERIFICA
Migliorare le condizioni fisiche e di salute dell'anziano.	Favorire iniziative che promuovano comportamenti e stili di vita sani e corretti	A.2.1 "Movimenti lenti"	Tutti	N. corsi ginnastica dolce realizzati	Registri
				N. anziani partecipanti	Iscrizioni/fogli firma
				N. uscite /camminate	Fogli firma/ iscrizioni
				n. materiale informativo/promozionale realizzato e distribuito	Copia materiali
				volontari coinvolti	Verbali selezioni
		n. altri giovani coinvolti		Registro adesioni	
		N. materiale didattico preparato		Copia materiale	
		N. materiale informativo realizzato		Copie materiale	
		N. giornate informative realizzate		Programmi, calendario e fogli firma giornate informative	
		N. anziani iscritti/partecipanti		Data base	
volontari coinvolti	Verbali selezioni				

Il progetto "**ANZIANI UNA RISORSA DA VALORIZZARE**" avrà una durata di 12 mesi ed è strutturato in due AZIONI, ognuna delle quali prevede diverse attività, tutte finalizzate al benessere e alla riduzione della solitudine delle persone anziane.

Azione 1 Promozione di momenti culturali/formativi e di dialogo intergenerazionale

La "memoria" e la storia rappresentano da sempre il primo legame tra generazioni. Per questo motivo le Acli intendono coinvolgere i giovani volontari di servizio civile nella raccolta delle memorie degli anziani, la testimonianza diretta delle loro esperienze, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Nell'incontro generazionale è fondamentale che lo scambio sia paritario e per questo motivo da un lato l'anziano condivide con il giovane il suo bagaglio di ricordi, di conoscenze e di esperienze dall'altro il giovane, che "traduce" e rielabora i contenuti nei linguaggi comunicativi più consoni "ai tempi moderni", illustra all'anziano le modalità di funzionamento di tali linguaggi. La raccolta e l'elaborazione dei contenuti avviene quindi tramite l'utilizzo di nuove tecnologie (computer, video, foto...).

Attività 1.1: "Impariamo a comunicare" Attività formative sui principali strumenti di comunicazione ed informatici

I ragazzi volontari di servizio civile insieme ad un esperto nel campo organizzeranno un percorso di formazione rivolto agli anziani che avrà lo scopo di fornire ai destinatari una conoscenza di base sui nuovi strumenti di comunicazione e sui principali programmi applicativi informatici. I ragazzi avranno il compito di coinvolgere anche altri coetanei a cui verrà chiesto di affiancare gli anziani durante le lezioni. Il corso di base avrà durata di 20 ore complessive, si potrà prevedere una durata superiore se gli anziani avranno necessità di comprendere più nozioni sull'argomento, e si tratteranno i seguenti argomenti:

- Nozioni base sull'uso del pc;
- Nozioni base sul programma di elaborazione testi (Microsoft Word);

- Nozioni base sull'uso di Internet e sui principali motori di ricerca;
- I siti e i blog;
- I social network;
- L'utilizzo della videocamera;
- L'utilizzo della macchina fotografica.

- Province coinvolte: Tutte
- Beneficiari: 327 anziani residenti nei territori considerati e almeno 23 giovani
- Enti partner coinvolti: **MediaEra** *parteciperà al progetto mettendo a disposizione un esperto informatico e materiali divulgativi per le attività educative sui principali strumenti di comunicazione ed informatici.*
-

Fasi di realizzazione

1.1.I: Individuazione dell'esperto;

1.1.II: Organizzazione del percorso formativo in collaborazione con l'esperto in strumenti di comunicazione e l'informatico;

1.1.III: Realizzazione materiale promozionale delle attività: brochure, locandine, volantini, comunicati stampa che verrà distribuito sui territori;

1.1.IV: Diffusione del materiale informativo. Nel dettaglio i volontari provvederanno ad accogliere gli anziani presso la sede per illustrare loro gli obiettivi dell'azione;

1.1.V: Raccolta adesioni;

1.1.VI: Coinvolgimento altri coetanei dei volontari;

1.1.VII: Organizzazione della logistica delle attività;

1.1.VIII: Avvio corsi.

Attività 1.2 "Raccontami di te"

Una volta concluso il percorso formativo inizierà il percorso di raccolta delle memorie.

Dopo una adeguata formazione sulle metodologie autobiografiche i volontari di servizio civile, coinvolgendo sempre coetanei e amici, dovranno definire tempi e modalità di raccolta delle storie.

Gli anziani potranno, in questo modo, ripercorrere la propria esperienza e, secondo il principio del racconto come cura di sé, rafforzare la propria autostima e acquisire consapevolezza sulla loro straordinaria esistenza. Gli incontri si svolgeranno nel periodo successivo alla formazione specifica e avranno una cadenza settimanale e una durata complessiva di 12 ore. Si svolgeranno presso le sedi coinvolte nel progetto.

Vi saranno successivamente momenti individuali in cui agli anziani, supportati dai giovani, verrà richiesto di raccogliere materiale autobiografico che serva da continuazione storica di una memoria collettiva. Potrà essere materiale recuperato nelle soffitte, nelle cantine, negli archivi o anche video e foto di luoghi, ambienti e volti che hanno rappresentato e rappresentano la propria vita personale e comunitaria.

- Province coinvolte: Tutte
- Beneficiari: 327 anziani residenti nei territori considerati e almeno 23 giovani
- Enti partner coinvolti: **Unitelma Sapienza** e **CENSIS - Centro Studi Investimenti Sociali** parteciperanno al progetto collaborando all'organizzazione e realizzazione dei percorsi informativi, mettendo a disposizione statistiche e ricerche sugli anziani.

Fasi di realizzazione

1.2.I: Definizione delle modalità di attuazione del Laboratorio "Raccontami di te" (tempi di raccolta, modalità);

1.2.II: Raccolta e catalogazione materiali;

1.2.III: Costruzione delle storie.

Attività 1.3: "Mostriamoci" - Mostra espositiva degli elaborati

Una volta raccolte le storie, verranno catalogate per argomento (la famiglia, il lavoro, la guerra, la tradizione) e per ogni area verrà composto un puzzle di video-interviste, foto, scritti. Il "prodotto finito" poi verrà condiviso con la comunità attraverso:

- l'organizzazione di mostre "itineranti" presso le sedi dei circoli Acli o nelle sedi di parrocchie a associazioni che ne faranno richiesta; gli anziani saranno i protagonisti di queste iniziative e avranno il compito di accompagnare e guidare i visitatori alla scoperta delle memorie individuali e collettive, aggiungendo altri particolari e altri racconti a quelli già descritti;
- la creazione di uno spazio virtuale che potrà essere: un sito, un canale youtube, un profilo facebook; la realizzazione e lo sviluppo di questi strumenti di divulgazione sarà gestito direttamente dai ragazzi. I ragazzi diventano protagonisti, fruitori e destinatari della storia della propria comunità.

Questa iniziativa permetterà all'associazione di venire in contatto con numerosi anziani del territorio, capirne i vissuti e i bisogni, e coinvolgerli nella progettazione e nella programmazione di attività culturali e ricreative future finalizzate a garantire all'anziano percorsi di socializzazione, di scambio e di partecipazione attiva.

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Province coinvolte: Tutte• Beneficiari: 327 anziani residenti nei territori considerati e almeno 23 giovani• Enti partner coinvolti: Unitelma Sapienza - telematica. |
|---|

Fasi di realizzazione

1.3.I: Organizzazione dell'evento-mostra;

1.3.II: Individuazione delle sedi espositive;

1.3.IV: Contatti con i fornitori delle attrezzature generali;

1.3.V: Allestimento della mostra;

1.3.VI: Creazione e gestione dello spazio virtuale.

AZIONE 2: Favorire iniziative che promuovano uno comportamenti e stili di vita sani e corretti

Nella convinzione che agendo con azioni soprattutto di prevenzione si possa influire positivamente sulla qualità della vita degli over 65, con l'azione 2 si vogliono organizzare percorsi benessere per l'anziano, in particolare attività motorie e iniziative formative legate agli stili di vita sani (alimentazione, cura della persona...).

Attività 2.1 "Movimenti lenti" – attività motorie e informazione

In un'ottica di prevenzione e di mantenimento di un buono stato di salute si prevede l'organizzazione di iniziative dedicate al benessere psico-fisico dell'anziano. In particolare si prevede la programmazione di:

- corsi di ginnastica dolce; si prevede l'organizzazione di due corsi per ogni provincia coinvolta nel progetto;
- giornate dedicate a camminate (a piedi, in biciclette..) in zone naturalistiche; si prevede l'organizzazione di una uscita un weekend al mese per ogni provincia aderente;
- momenti di informazione, legati ed alternati alle attività motorie (ginnastica dolce e camminate) in cui esperti daranno informazioni sugli stili di vita sani: l'alimentazione, la prevenzione sanitaria, il benessere psico-fisico.

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Province coinvolte: Tutte• Beneficiari: 875 anziani residenti nei territori considerati |
|--|

Fasi di realizzazione

- 2.1.I: Realizzazione del materiale informativo e promozionale del servizio;
- 2.1.II: Realizzazione di un calendario settimanale delle attività con orari e giorni del servizio;
- 2.1.III: Organizzazione e nella gestione dei corsi di ginnastica dolce;
- 2.1.IV: Organizzazione e nella gestione delle uscite;
- 2.1.V Contatti eventuali fornitori (per noleggio pullman, acquisto guide, entrate ai parchi).

Attività 2.2 "Attiviamoci!" – corso di formazione sull'invecchiamento attivo

Verranno organizzati nelle sedi coinvolte percorsi di educazione all'invecchiamento, a cui si prevede una partecipazione prevalentemente di anziani ma non solo.

Durante gli incontri vengono affrontati discorsi in termini rinnovati sul concetto stesso di vecchiaia - nella molteplicità e varietà delle sue dimensioni e valenze - finalizzati al superamento di stereotipi e semplificazioni che spostino l'attenzione da ciò che si va perdendo con l'età a ciò che si conserva, si potenzia e si stabilizza con il passare degli anni.

Il problema maggiore riguardo all'invecchiamento della popolazione non è rappresentato dal crescente aumento del numero delle persone anziane, quanto piuttosto dalla mancata elaborazione culturale di tale fenomeno. Emerge allora la necessità di avviare e promuovere una pratica educativa che consenta ad ogni persona di strutturare la propria identità, individuale e sociale. Vuol dire sensibilizzare la popolazione ad acquisire piena consapevolezza delle molteplici dimensioni dell'invecchiamento e della vecchiaia, del valore degli anziani come risorsa vitale per l'intera società. Vuol dire promuovere e rilanciare la solidarietà tra le generazioni, sollecitare ogni singolo individuo e l'intera collettività ad una interpretazione più autentica e positiva della vecchiaia come età potenzialmente ancora ricca di attività.

- Province coinvolte: Tutte
- Beneficiari: 875 anziani residenti nei territori considerati
- Enti partner coinvolti:

Unitelma Sapienza fornirà ai volontari ricerche e studi relativi allo sport e ai suoi benefici e sulle forme di turismo sociale;

Censis metterà a disposizione materiale di ricerca, report di studi sul settore e similari, approfondimenti tematici sul tema dell'anziano, della relazione tra generazioni, degli stili di vita, delle nuove tecnologie.

Fasi di realizzazione

- 2.2.I: Organizzazione del setting d'aula;
- 2.2.II: Stesura e preparazione del materiale didattico;
- 2.2.III: Realizzazione del materiale informativo e promozionale del servizio;
- 2.2.IV: Realizzazione di un calendario settimanale delle attività con orari e giorni del servizio;
- 2.2.V: Realizzazione le giornate informative;
- 2.2.VI: Adempimenti vari: uffici pubblici, disbrigo pratiche;
- 2.2.VII: Creazione del data base informatico degli iscritti e delle attività fatte.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Coerentemente con le attività previste dal progetto, tutti i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, interne alla sede attuativa di progetto.

Nel dettaglio, si evidenzia come tali risorse umane si affiancheranno ai volontari in Servizio Civile Nazionale:

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia contrattuale
19	Docente informatico	Docente per corso di informatica Previsto per l'Azione 1	Dipendente
19	Assistente sociale	Docente esperto nei temi inerenti all'invecchiamento attivo Previsto per l'Azione 2	Volontario
19	Psicologo	Docente esperto in psicologia dell'età adulta Previsto per l'Azione 2	Volontario
19	Assistente Sociale	Docenti esperti in previdenza e in servizi socio sanitari assistenziali Previsto per l'Azione 2	Volontario
19	Geriatra	Docente esperto in Geriatria Previsto per l'Azione 2	Volontario
19	Nutrizionista	Docente esperto in educazione alimentare Previsto per l'Azione 2	Volontario
19	Un insegnante di ginnastica	Insegnante per i corsi di ginnastica e accompagnatore del gruppo nelle camminate Previsto per Azione 2	Collaboratore
19	Tutor	Avrà il compito di seguire l'organizzazione e la gestione dei percorsi informativi, seguirà gli incontri e sarà da supporto ai docenti e ai relatori Previsto per Azione 2	Dipendente
19	Segretaria	Addetta alla segreteria organizzativa con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori ed i volontari, gestione dei materiali Previsto per le Azioni 1 e 2	Volontario
38 (2 per sede)	Facilitatori Percorso officina della memoria	Esperto in metodologia autobiografica, dopo aver formato i ragazzi volontari di servizio civile, li accompagnerà nella raccolta delle storie	Dipendente
19	Coordinatore	Coordina l'equipe e l'attività Coordinatore delle attività di progetto e delle attività di promozione delle iniziative Previsto per le Azioni 1 e 2	Dipendente
19	Esperto nelle principali tecniche di comunicazione	Sarà coinvolto nell'organizzazione e nella realizzazione del percorso di formazione previsto nell'attività 1.1, supervisionerà e affiancherà gli anziani e i ragazzi nella catalogazione dei prodotti e dei racconti raccolti e li affiancherà nell'organizzazione delle mostre espositive - attività 1.3	Volontario

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I 23 volontari in Servizio Civile coinvolti nei singoli territori d'attuazione del progetto realizzeranno le attività così come descritte al punto 8.1 e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt.

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- migliorare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- sperimentarsi nella relazione intergenerazionale;
- sviluppare il proprio senso di responsabilità, autonomia e organizzazione;
- sviluppare un proprio senso di "partecipazione attiva", di appartenenza alla vita sociale e civile del contesto in cui vivono.

Indicatori di raggiungimento obiettivi per i volontari

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento;
- strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Il progetto impegnerà complessivamente **23 volontari** distribuiti in 19 sedi di 17 province del nord Italia.

In dettaglio:

PROVINCIA	SEDE	Numero volontari
AOSTA	AOSTA	2
BERGAMO	BERGAMO	1
BIELLA	BIELLA	2
COMO	COMO	1
GENOVA	GENOVA	1
GENOVA	GENOVA	1
MANTOVA	MANTOVA	1
MILANO	MILANO	1
MODENA	MODENA	2
PAVIA	PAVIA	1
TORINO	ACLI PROVINCIALE	2
TORINO	ACLI REGIONALE	1
TRENTO	TRENTO	1
TREVISO	TREVISO	1
UDINE	UDINE	1
VARESE	VARESE	1
VENEZIA	VENEZIA	1
VERBANIA	VERBANIA	1
VERONA	VERONA	1
TOTALE		23

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento, durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2ª alla 20ª SETTIMANA – formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 4ª alla 12ª SETTIMANA – formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 5 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale;
- si discuterà sulle modalità di attuazione;
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

5ª e 6ª SETTIMANA – pianificazione delle attività di progetto

In stretta collaborazione con i referenti del centro, i volontari in Servizio Civile provvederanno a fissare i parametri di tutte le attività che saranno svolte. In particolare saranno stabiliti i criteri con cui scegliere gli anziani da inserire nei vari percorsi, laboratori, uscite e corsi di ginnastica dolce. Saranno pianificate le attività da svolgersi nel corso dell'anno, contenente specifici obiettivi, attività, risorse e materiale da impiegare, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di valutazione.

dalla 6ª alla 40ª SETTIMANA – pubblicizzazione delle attività

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6ª settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto per far conoscere alla popolazione tutte le iniziative che saranno organizzate e svolte. La pubblicizzazione sarà realizzata fino al nono mese (dalla 6ª alla 40ª settimana) attraverso la diffusione di volantini e/o depliant presso le sedi Asl, ospedali, istituzioni locali, sede del Comune, farmacie, parrocchie, ambulatori dei medici di base, ecc..

Compiti dei volontari in servizio civile:

AZIONE 1: Promozione di momenti culturali/formativi e di dialogo intergenerazionale

Relativamente all'**Azione 1**, ciascuno dei volontari nei giorni di svolgimento in servizio, in collaborazione con gli o.l.p., provvederà a:

- ✓ Realizzare il materiale promozionale delle attività: brochure, locandine, volantini, comunicati stampa che verrà distribuito sui territori;
- ✓ Promuovere l'iniziativa tramite diffusione del materiale informativo. Nel dettaglio i volontari provvederanno ad accogliere gli anziani presso la sede per illustrare loro gli obiettivi dell'azione;
- ✓ Partecipare all'organizzazione logistica delle attività;
- ✓ Raccogliere le adesioni;
- ✓ Organizzare i percorsi formativi: dalla programmazione delle attività alla preparazione del setting dell'aula;
- ✓ Definire le modalità di attuazione dell'Officina della memoria (tempi di raccolta, modalità);
- ✓ Seguire l'organizzazione dell'evento-mostra;
- ✓ Verificare e Contattare le sedi della zona disposte ad esporre;
- ✓ Contattare i fornitori per il noleggio delle attrezzature generali;
- ✓ Coadiuvare i referenti nell'allestimento della mostra.

AZIONE 2: Favorire iniziative che promuovano uno comportamenti e stili di vita sani e corretti

Relativamente all'Azione 2 i volontari, parteciperanno all'organizzazione di tutte le attività al fine di aumentare la partecipazione degli anziani ai corsi e agli incontri informativi e formativi; in particolare essi dovranno:

- ✓ Realizzare un calendario settimanale delle iniziative con date e orari prestabiliti (da affiggere in bacheca);
- ✓ Preparare e distribuire il materiale promozionale delle nel dettaglio i volontari provvederanno ad accogliere gli anziani per illustrare loro gli obiettivi delle attività
- ✓ Raccogliere le adesioni per la partecipazione alle attività;
- ✓ Predisporre la sala per lo svolgimento degli incontri formativi;
- ✓ Predisporre il materiale per l'attività motorie e organizzare gli spazi;
- ✓ Affiancare l'insegnante nelle attività motorie (ginnastica dolce e camminate)
- ✓ Sistemare il materiale e gli spazi utilizzati dopo gli incontri;
- ✓ Adempiere a commissioni varie: uffici pubblici, disbrigo pratiche.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

23

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

23

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale ;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it

www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomio.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane

Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1[^] classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

La realizzazione delle azioni progettuali, così come indicato anche in riferimento al punto 25 relativo alle risorse tecniche e strumentali necessarie, prevede, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti *risorse finanziarie aggiuntive*.

La formazione si realizza nelle 17 sedi provinciali.

PIANO DI FINANZIAMENTO - Progetto "ANZIANI UNA RISORDA DA VALORIZZARE"						
SPESE (EURO)						
	voci di spesa	costi unitari		quantità	costo per riga	costo per voce
1	Formazione specifica					
	- Formatori					
17	persone x	40	x	42 ore	28.560,00	
	- aula attrezzata					
17		150		forfait	2.550,00	
	- Materiale promo e cancelleria					
17		300		forfait	5.100,00	
					Totale voce 1	€ 36.210,00
2	Corsi di formazione sugli strumenti di comunicazione e informazione					
	- Sala e servizi					
19		500		forfait annuale	9.500,00	
	- Materiale promo, attrezzature e cancelleria					
19		300		forfait annuale	5.700,00	
					Totale voce 2	15.4000,00
3	Percorsi informativi di educazione all'invecchiamento					
	- Aula					
19		500			9.500,00	
	- Materiali, strumenti (pc, utenze, etc) e cancelleria					
19		250		forfait annuale	4.750,00	
					Totale voce 3	€ 14.250,00
4	Attività motorie					
	- Insegnante					
19		300			5.700,00	
					Totale voce 4	€5.700,00
5	Organizzazione eventi e mostre					
	Affitto attrezzature					
19		1000		forfait annuale	19.000,00	
	- Materiali promo e stampe					
20		250		forfait annuale	5.000,00	
					Totale voce 5	€ 24.000,00
COSTO TOTALE						€ 95.470,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Per la sua realizzazione il progetto prevede la partecipazione dei seguenti partner nazionali:

PARTNER UNIVERSITA'

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali, necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

Apporto

Fornirà ai volontari ricerche e studi relativi allo sport e ai suoi benefici e sulle forme di turismo sociale.

PARTNER NON PROFIT

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali(PARTNER NON PROFIT) – è un istituto di ricerca socioeconomica orientato a cogliere e approfondire i temi fondamentali della società civile, come l'evoluzione della struttura sociale e produttiva, le spinte all'innovazione, i comportamenti individuali e collettivi, i soggetti organizzati e i corpi intermedi, il protagonismo dei sistemi locali e i meccanismi di iniziativa imprenditoriale; opera nel campo dei processi formativi, scolastici e universitari, e della valutazione; del mercato del lavoro, della sanità e della previdenza, del welfare e delle politiche sociali; dello sviluppo locale e dei processi economici, del territorio, della comunicazione, del consumo di media e delle politiche culturali.

Apporto

Il Censis parteciperà al progetto collaborando all'organizzazione alla realizzazione dei percorsi informativi, mettendo a disposizione statistiche e ricerche sugli anziani.

PARTNER PROFIT

MEDIAERA è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

Apporto

Parteciperà al progetto mettendo a disposizione un esperto informatico e materiali divulgativi per le attività educative sui principali strumenti di comunicazione ed informatici.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

La piena e completa attuazione del progetto prevede la dotazione di risorse tecniche e strumentali adeguate al fabbisogno organizzativo, agli obiettivi da raggiungere, ai beneficiari da coinvolgere, alla durata del progetto, alle attività e ai servizi da erogare. Fondamentale è la predisposizione di locali in grado di accogliere i partecipanti.

In primo luogo, le risorse tecniche e strumentali necessarie in ogni sede di attuazione del progetto sono: Postazione pc con collegamento internet; telefono fax e fotocopiatrice; Periferiche esterne: Lettori di Memorie Esterne, Masterizzatori, Modem, Monitor, Mouse, Pendrive, Scanners, Stampanti e Plotter, Tastiere, Proiettore, Schermo per proiettare, Casse audio, Hard Disk e Software di video scrittura e calcolo, sedie, tavoli per le attività, mentre le risorse strumentali per ogni specifica attività da realizzare sono elencate nella tabella a seguire.

Trasversali a tutte le attività sono le seguenti risorse: cancelleria (carta/penne/matite/colori/gomma/cartelle/blocchi), materiale promozionale e di allestimento.

Risorse specifiche:

ATTIVITA'	RISORSE TRASVERSALI	RISORSA TECNICA STRUMENTALE SPECIFICA	DESCRIZIONE (EVIDENZIARE ADEGUATEZZA RISPETTO ATTIVITA' 8,1 E OBIETTIVI 7)
Attività 1.1 "Impariamo a comunicare" percorsi su strumenti di comunicazione e informatici	un locale adatto ad accogliere i partecipanti ai percorsi formativi per ogni sede provinciale; arredamenti quali sedie e/o poltroncine; materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti; cancelleria (carta/penne/matite/colori/gomma/cartelle/blocchi), materiale promozionale e di allestimento.	Pc,Videoproiettore, connessione internet, brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti. brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti. impianto audio- video lavagna fogli mobili	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per allestire e organizzare le attività formative e promuoverle al fine di una massima partecipazione.
Attività 1.2 "Raccontami di te"	locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti; una stanza accogliente e arredata che consenta il dialogo e l'ascolto; materiale di cancelleria	Telecamera/registratore/macchina fotografica	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per organizzare l'attività, distribuire materiale, promuovere le attività
Attività 1.3 "Mostriamoci"- Mostre presentazioni elaborati	materiale allestimento stand; locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti;	Telecamera/registratore/macchina fotografica impianto audio- video	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per organizzare gli eventi; distribuire materiale, promuovere le attività
Attività 2.1 "Movimenti lenti" Organizzazione di iniziative motorie e incontri informativi	locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti; arredi quali sedie, tavoli, poltroncine, divanetti, attaccapanni;	attrezzature per i corsi di ginnastica dolce (tappetini antiscivolo;fasce elastiche;aste di legno; palle e birilli ortopedici) brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti durante i seminari informativi	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per organizzare eventi aggregativi: corsi di ginnastica dolce, seminari, gite
Attività 2.2 "Attiviamoci!"	un locale adatto ad accogliere i partecipanti ai percorsi formativi per ogni sede provinciale; arredamenti quali sedie e/o poltroncine; materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti; cancelleria (carta/penne/matite/colori/gomma/cartelle/blocchi), materiale promozionale e di allestimento.	brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti. Pc,Videoproiettore, connessione internet, brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti. impianto audio- video lavagna fogli mobili	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per allestire e organizzare le attività formative e promuoverle al fine di una massima partecipazione.

Infine per realizzare l'attività è il monitoraggio utilizzati strumenti di rilevazione del bisogno/fabbisogno/soddisfazione quali i questionari e le schede di rilevazione, materiale di cancelleria, spazi da adibire alla somministrazione dei questionari e fascicoli e cartelline per l'archivio dei questionari.

I volontari di Servizio Civile per tutte le attività avranno la possibilità di accedere a biblioteca cartacea e informatica inerente:

- materiale documentale e bibliografico sulle tematiche delle ACLI, della cittadinanza attiva, della solidarietà, sulla famiglia e su altre iniziative progettuali realizzate dalle ACLI a favore delle famiglie quali a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali, a cura di Area progetti ACLI, 2008; Donne e uomini sapienti a servizio della comunità, FAP ACLI, maggio 2008; Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche; sociali e sviluppo umano, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008; Famiglia. Bene di tutti, ACLI, Giugno 2007; Welfare pro-motore di sviluppo, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006; Il lavoro che cambia a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006; Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L'esperienza di Cantiere Sociale, Guerini e Associati, luglio 2005; Andolfi M. (a cura di), La famiglia trigerazionale, Bulzoni, Roma, 1988; Scabini E., Cigoli V., Il famigliare, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000; Andolfi M., Forghieri P. (a cura di), Adolescenti tra scuola e famiglia, R. Cortina, Milano, 2002; Baldascini L., Vita da adolescenti, Franco Angeli, Milano, 1993; PietropolliCharmet G., I nuovi adolescenti, Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- materiale relativo al terzo settore, a buone prassi attuate in altre regioni/paesi;
- progetti realizzati a favore degli anziani da enti pubblici e privati;
- database online e non.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae :*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile, che si caratterizza come un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, permetterà loro di acquisire conoscenze specifiche nei seguenti ambiti:

- ✓ Invecchiamento attivo;
- ✓ Assistenza agli anziani;
- ✓ Metodi e tecniche di animazione
- ✓ Lotta all'emarginazione sociale ed alla solitudine;
- ✓ Servizi alla persona;
- ✓ Gestione di gruppi;
- ✓ Organizzazione e gestione di eventi pubblici.

L'insieme di queste attività, inoltre, consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.

In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che l'attestazione delle conoscenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" ente terzo rispetto al proponente del progetto, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
 - la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
 - nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli - Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) Modalità di attuazione:

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

si

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. **la lezione frontale:** i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. **le dinamiche non formali:** la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. **formazione a distanza:** potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 50% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problemsolving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) Contenuti della formazione:

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza attiva, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE - tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto
--

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi provinciali delle ACLI dei territori coinvolti nel progetto.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.
--

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. Ansaldo Maddalena nata a Genova il 14/10/1989
2. Bellaviti Stella nata a Pavia il 05/11/1968
3. Casarin Antonella, nata a Dolo (VE) il 07/12/1987
4. Carlevaris Rosanna nata ad Ovada (AL) il 26/07/1952
5. Carrozzino Maria, nata a Belvedere Marittimo (CS) il 08/06/1971
6. Cecchin Dario, nato a Gallarate (VA) il 14/09/1953
7. Cocchi Luigi, nato a Genova il 30/04/1957
8. Comparotto Francesca, nata a Caprino Veronese (VR) il 11/10/1971
9. Dani Fabio, nato a Venezia il 03/06/1965
10. De Giulio Nello nato a Venezia il 07/04/1958
11. Favaron Mauro nato a Noale (VE) ILI 23/07/1973
12. Frangi Serena, nata a Como il 21/08/1974
13. Grigolato Paolo, nato a Mirano (VE) il 04/03/1965Grasso
14. Grasso Enrico, nato a Genova il 07/12/1957
15. Iacuzzo Sergio, nato a Monfalcone (GO) l' 11/04/1956
16. Mantovani Chiara nata a Verona il 29/07/1977
17. Mara Simone, nato a Roma il 01/04/1975
18. Martis Stefania, nata a Torino il 27/05/1966
19. Mosna Walter nato a Trento il 28/07/1953
20. Mulas Giuseppe Antonio, nato Nuoro il 29/04/1985
21. Papandrea Mauro nato a Venezia il 21/02/1963
22. Perez Almeida Pia Paulina, nata a Guayaquil (EC) il 1/11/1984
23. Perini Enrica, nata a Casalmaggiore (CR) il 19/07/1967
24. Ragusa Simona, nata a Genova il 10/01/1986
25. Ravazza Sabrina, nata a Genova il 06/03/1964
26. Rocchetti Daniele, nato a Bergamo il 03/05/1961
27. Rosteghin Cristian, nato a Venezia il 20/08/1971
28. Sperti Giorgio nato a Venezia il 23/08/1940
29. Tallarico Luca, nato a Premosello Chiovenda (VB) il 14/08/1980
30. Tretola Mario, nato a Cuneo il 11/09/1946

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Ansaldo Maddalena

Laureata in Scienze Pedagogiche con curriculum in educazione, disagio e sicurezza. Ha esperienza professionale pluriennale in progettazione e promozione sociale, in particolare rivolta agli anziani, alle famiglie ed ai giovani.

Bellaviti Stella

Responsabile della segreteria provinciale Acli Pavia. Impegnata soprattutto nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi a sostegno delle politiche familiari e sociali (minori, pari opportunità, immigrazione, diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)

Casarin Antonella

Laureata in Economia degli Scambi Internazionali con votazione 110/110 e lode. Nel biennio 2012/2013 volontaria del Servizio Civile Nazionale presso le ACLI provinciali di Treviso facendo esperienza nell'area progettazione: per la gestione di progetti rivolti a giovani, anziani e stranieri e dei relativi budget; nell'area relazione con il pubblico presso lo sportello.

Carlevaris Rosanna

Laureata in medicina, dal 2014 collabora con le ACLI come promotrice sociale del Patronato ACLI. Nello specifico si occupa di accoglienza/integrazione di famiglie di immigrati e dei servizi di consulenza per colf e badanti finalizzata alla compilazione dei profili lavorativi, con l'intento di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e supportare la successiva stipula dei contratti di assunzione. Inoltre collabora nella gestione di tre progetti Acli sull'accoglienza e al progetto Cerca Lavoro.

Carozzino Maria

Laureata in Scienze politiche con specializzazione in sociologia. Responsabile e progettista, coordinatrice del progetto Welfare per la Valle d'Aosta è co-autrice della "Guida ai servizi per le famiglie". Formatrice, ha una pluriennale esperienza e competenza nell'ambito delle tematiche familiari, dell'associazionismo e delle politiche sociali

Cecchin Dario

È stato responsabile d'area delle attività formative e referente organizzativo del CESOV (Centro di Servizi per il Volontariato della provincia di Varese). Come socio-volontario delle Acli di Varese dal 1986 ha maturato nel corso degli anni esperienza nelle seguenti attività: promozione culturale, gestione di gruppi di giovani, realizzazione di momenti formativi sul tema sport, integrazione, inclusione sociale promozione dei valori dello sport come strumento di integrazione e cittadinanza, assistenza agli immigrati.

Cocchi Luigi

Formatore dal 1999 presso il Dipartimento Formazione Sindacale Cisl, il Centro Studi Cisl Nazionale di Firenze e presso CENASCA Nazionale. Si occupa in particolar modo di formazione e apprendimento degli adulti, progettazione formativa, metodologie didattiche nella formazione. Ha ottenuto la qualifica di operatore delle Parti Sociali per la Formazione Continua ed i Fondi interprofessionali paritetici attraverso il conseguimento di un Master per le Parti Sociali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Comparotto Francesca

Laureata in Scienze della Formazione, è responsabile dell'ufficio Progettazione sociale e Formazione delle ACLI di Milano. Coordinatrice e responsabile di percorsi formativi, di progetti nell'ambito del volontariato e dei servizi alla persona, è anche docente di corsi sulla comunicazione e sulle relazioni rivolti ad operatori e volontari. Ha coperto ruoli di responsabilità nell'ambito del coordinamento di progetti relativi a tematiche sociali e rivolti a tipologia di destinatari diversi: adolescenti, giovani, immigrati, famiglie. E' stata responsabile per tre anni di un centro aperto giovanile nel Comune di Verona e dal 2008 è responsabile locale ente accreditato per il servizio civile presso le ACLI di Milano.

Dani Fabio

Dipendente delle Acli Service di Venezia. In qualità di componente della Presidenza Provinciale delle Acli di Venezia ha partecipato attivamente alla promozione di eventi e iniziative pubbliche su tematiche inerenti la promozione della cultura della pace e di un'economia sostenibile.

De Giulio Nello

Dal 1999 Presidente del Circolo ACLI di Mirano e dal 2013 Presidente della Consulta per il territorio e l'ambiente del Comune di Mirano, presso cui ha

ricoperto anche il ruolo di Membro della Consulta assistenza e Sanità.

Favaron Mauro

Consulente finanziario con decennale esperienza nel settore. Da diversi anni svolge attività di volontariato presso le ACLI Venezia, come responsabile dello Sviluppo Associativo e come Presidente del Circolo ACLI di Martellago.

Frangi Serena

Ha conseguito il diploma in "Animazione sociale", specializzandosi nella realizzazione e valutazione dei progetti relativi alle politiche per le famiglie. È responsabile della Cooperativa ACLI Solidarietà e Servizi nonché membro del Consiglio provinciale ACLI di Como. È altresì docente di corsi En.A.I.P., ente per il quale svolge attività di tutoraggio.

Grasso Enrico

Laureato, responsabile Azione Cattolica Ragazzi, responsabile Giovani Azione Cattolica e del gruppo Famiglie della Parrocchie della Risurrezione di Genova e Presidente delle Acli Provinciali di Genova. Ha un consolidata esperienza nella progettazione in ambito sociale e associativo. È formatore presso alcune associazioni di volontariato, organizzatore di eventi in ambito culturale e sociale, partecipa a convegni in qualità di relatore su temi legati al lavoro nel Terzo Settore, al disagio, alla marginalità sociale e al commercio equo e solidale.

Grigolato Paolo

È in possesso del titolo di studio di Educatore e Animatore Professionale conseguito nel 1989 presso IAL CISL. Dal 1993 al 2013 come volontario delle Acli di Mirano ha maturato esperienze nelle seguenti attività: promozione culturale, gestione dei gruppi di giovani, attività di aggregazione e partecipazione sociale dei giovani, educazione alla legalità, ai diritti doveri di cittadinanza, al rispetto delle differenze e della non discriminazione, rispetto /valorizzazione delle differenze e ai diritti /doveri di cittadinanza.

Iacuzzo Sergio

Perito Chimico inizia il suo percorso professionale presso aziende sanitarie con incarichi amministrativi. Nel 1999 è eletto consigliere comunale, nel primo mandato con responsabilità sulla protezione civile, sull'ambiente, sullo sport e sulle associazionismo in generale; nel secondo mandato assessore al commercio, agricoltura e attività industriali ed artigianali.

Da sempre impegnato nello sviluppo della comunità locale con una attenzione particolare ai giovani ed agli anziani, dal 1999 è stato dirigente del Basket Fiumicello e dal 2014 è nel direttivo del Circolo ACLI di Fiumicello, che si è occupato di temi come la prevenzione dal gioco d'azzardo, e la cura dell'ansia e della depressione. Dal 2016 è membro della presidenza delle Acli provinciali di Udine e regionale delle ACLI.

Mantovani Chiara

Laureata in Scienze Politiche, collabora stabilmente con la FAP (Federazione Anziani e Pensionati ACLI) di Verona. In particolare si occupa di progettazione di interventi in favore di anziani e di organizzazione di eventi.

Mara Simone

Iscritto alle Acli di Savona. Ha maturato dal 2006 ad oggi esperienze nelle seguenti attività: promozione della famiglia, promozione sociale, inclusione sociale, organizzazione di attività culturali e ludiche, formazione OLP nel progetto "Informa Futuro fasce deboli" presso l'ente Cenasca.

Martis Stefania

Dipendente delle Acli di Torino. Ha maturato esperienze in progettazione di

interventi di animazione socio-culturale, gestione e coordinamento di volontari, supporto tecnico ed organizzativo all'associazionismo sociale.

Mosna Walter

Geometra attualmente direttore della società Acli Casa Servizi srl. Operante nel settore dell'edilizia abitativa agevolata, realizzazione di alloggi per anziani e giovani coppie. Dal 1975 è impegnato nella promozione dello sport attraverso la partecipazione a vario titolo alle attività di polisportive e di associazioni sportive con US Acli, per le quali ha curato le attività sportive e motorie rivolte agli anziani ed alle persone diversamente abili.

Mulas Giuseppe Antonio

Laureato in Ingegneria meccanica, ha avuto esperienze di docenza presso l'Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia. All'interno delle ACLI di Modena ha ricoperto numerose cariche, tra le quali membro di Presidenza provinciale. Ha organizzato eventi e convegni sulle tematiche intergenerazionali, con particolare attenzione a questioni culturali e sociali. Ha, inoltre, una consolidata esperienza nella gestione delle attività di gruppo.

Papandrea Mauro

Avvocato e Presidente provinciale ACLI Venezia dal 2008. Negli anni ha ricoperto diversi incarichi sempre all'interno del sistema ACLI, che lo hanno portato ad acquisire comprovate competenze in ambito previdenziale.

Perez Almeida Pia Paulina

E' dipendente dell'ente ACLI di Genova. Ha maturato esperienza nell'organizzazione di attività culturali, ricreative e ludiche, di sostegno alla famiglia, di promozione sociale, di consulenza giuridica sulla famiglia e di interventi di inclusione sociale attraverso l'attività d'insegnante di asilo nido svolta presso l'asilo nido "Ape maia".

Perini Enrica

Dal 1991 al 2015 ha gestito la segreteria provinciale delle Acli di Mantova e i 30 circoli sparsi sul territorio e dal 2001 alcune associazioni sportive dilettantistiche. È operatrice sociale e di sportello, ha partecipato a numerosi corsi di formazione organizzati dalle Acli mantovane, acquisendo, in tal modo, competenze specifiche nel settore del turismo sociale.

Ragusa Simona

Assistente Sociale abilitata alla professione ha maturato un'esperienza professionale nell'organizzazione e animazione di attività ludico-ricreative di tipo didattico per bambini o pazienti psichiatrici, nella mediazione familiare e nella gestione di attività rivolte alle famiglie partecipando come referente all'elaborazione e allo sviluppo di azioni di accoglienza, orientamento, accompagnamento alle famiglie.

Ravazza Sabrina

Laurea in Psicologia con specializzazione in psicoterapia ad indirizzo cognitivo costruttivista e patologia clinica. Psicologa e formatrice dei volontari in servizio civile collabora al progetto "Solidali per non essere più soli" nell'ambito del sostegno di progetti sociali e ad altri in materia di welfare e famiglia.

Rocchetti Daniele

Docente di scuola secondaria, formatore, animatore di eventi culturali è responsabile del dipartimento pace e stili di vita di Bergamo. Progettista, animatore sociale, ha un'esperienza nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento di attività sociali a forte impatto solidaristico. Le sue competenze sono radicate nelle tematiche dell'associazionismo, della

formazione, giovanili, sociali ed anziani.

Rosteghin Cristian

Direttore generale presso Acli Service di Venezia e membro, con ruoli gestionali ed operativi, del Consiglio di Amministrazione in società e cooperative del sistema Acli. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Padova, ha sempre dimostrato una predisposizione e sensibilità ai temi del sociale

Sperti Giorgio

Esperto in Sicurezza e Salute nei luoghi di Lavoro, materia per la quale ha svolto negli anni diverse docenze per conto di diversi soggetti come ACLI Service Venezia, Obiettivo Lavoro Formazione, ENAIP e FAP ACLI per il quale svolge oggi corsi di informatica livello base ed avanzato. È volontario alle ACLI Venezia dal 1997.

Tallarico Luca

Laureato in Giurisprudenza presso l'università degli studi di Milano, è dipendente dell'Enaip Piemonte. Ha svolto Servizio Civile a Verbania presso il centro anziani "Il Chiostro" promuovendo iniziative volte a favorire l'invecchiamento attivo.

Tretola Mario

Laureato in Matematica presso l'Università degli Studi di Torino, è stato docente della materia presso la stessa. Formatore in numerosi enti tra i quali le Cooperative Sociali e le Associazioni di Volontariato, ha esperienze maturate nel corso della vita professionale sulle tematiche di integrazione sociale e dell'immigrazione. È stato fondatore e responsabile della "Comunità pronta accoglienza maschile" del comune di Cuneo, portavoce del Coordinamento pace, Presidente IPSIA (Istituto Pace Sviluppo e Innovazione delle ACLI) e Vice Presidente ACLI della provincia di Cuneo, infine, Vice Presidente ACLI regionale Piemonte con delega alla formazione su pace e stili di vita.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di *cooperative learning*, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il *cooperative learning*, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il *problem solving*. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione

specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- PC portatile e postazioni informatiche,
- Stampanti,
- Internet,
- Telefoni,
- Videoproiettori,
- supporti di memorizzazione,
- televisione,
- lavagna luminosa,
- lavagna a fogli mobili,
- webcam,
- piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale. La formazione specifica prevista considerata *on the project*, è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA).

La prima parte della formazione specifica (30 ore) che potrà essere erogata anche tramite FAD, riguarderà l'acquisizione di competenze trasversali (la comunicazione interpersonale, il *team working*, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, etc.) ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, potrà essere seguito in FAD dai ragazzi, ove possibile, mentre in caso di esigenze particolari dovute alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri), verrà gestito in aula direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "Il volontario e la relazione con l'anziano"

Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 38

Il modulo mira a fornire informazioni e conoscenze sul ruolo che il volontario può svolgere in contesti di assistenza alla persona. Facilitare l'approccio alle relazioni con la persona anziana, acquisendo conoscenze strumenti e tecniche specifiche, in grado di valorizzare l'intervento di sostegno. Saranno trattati temi quali: i compiti del volontario, il processo di cambiamento nella relazione umana in particolare con l'anziano, La condizione anziana: approfondimento di alcune patologie proprie dell'età, delle condizioni psichiche e psicologiche dell'anziano, tecniche e metodi per aumentare la capacità di ascolto e relazionale.

Durata: 10 ore

VI modulo

Titolo: "La metodologia autobiografica"

Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 38

Il modulo ha l'obiettivo di dare ai ragazzi alcuni strumenti base di metodologia autobiografica. I partecipanti verranno in particolare formati: sulle tecniche di esercitazione della memoria; sulle tecniche di raccolta e di strutturazione di un ricordo; sulle principali modalità di scrittura (diaristica, narrativa, epistolare..); sulla gestione del gruppo in formazione e sulla gestione delle relazioni a due in un contesto specifico di raccolta delle memorie.

Durata: 10 ore

VII modulo

Titolo: "Metodi e tecniche di animazione per anziani"

Formatore: vedi nominativi inseriti nel box 38

Il modulo ha l'obiettivo di fornire ai volontari conoscenze di base sulle tecniche di animazione. In particolare verranno trattati i seguenti argomenti: il ruolo e le funzioni dell'animatore; l'animazione come pratica sociale indirizzata alla presa di coscienza e allo sviluppo del potenziale; i contesti e gli usi dell'animazione; le diverse metodologie di interventi rivolti a singoli gruppi e alla comunità. Verrà fornita inoltre una panoramica delle principali attività ricreative, animative e culturali pensate per gli anziani.

Durata: 12 ore

VIII modulo

Titolo: Promuovere ed organizzare eventi

Formatore: formatore specifico di ogni sede come indicato al punto 38

Il modulo andrà ad approfondire la conoscenza dei nuovi strumenti e canali di comunicazione (siti, blog, mailing list i social network).

Il modulo tratterà inoltre la progettazione di un evento culturale (mostre ed esposizioni) in particolare: l'individuazione dell'idea, studio di fattibilità, progettazione e definizione delle azioni organizzative; l'individuazione di budget e risorse; il fundraising; la promozione la gestione; la valutazione e l'analisi dei risultati- individuazione di indici quantitativi e qualitativi.

Durata: 10 ore

41) *Durata:*

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 14 ottobre 2016

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Alberto Scarpitti

